



FEDERALISMO FISCALE: ALCUNI DEI NUMERI IN GIOCO

CONFARTIGIANATO IMPRESE
UFFICIO STUDI E DIREZIONE POLITICHE FISCALI

SUMMER SCHOOL - SETTEMBRE 2008

**FEDERALISMO FISCALE:
ALCUNI DEI NUMERI IN GIOCO**

A CURA DELL'UFFICIO STUDI E DELLA DIREZIONE POLITICHE FISCALI

SETTEMBRE 2008

FEDERALISMO FISCALE: ALCUNI DEI NUMERI IN GIOCO

SUMMER SCHOOL 2008, VILLA PAMPILI, 1 E 2 SETTEMBRE 2008

**UFFICIO STUDI – DIREZIONE POLITICHE FISCALI
CONFARTIGIANATO IMPRESE**

Il presente Dossier sul Federalismo Fiscale è stato realizzato da Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi con il contributo di Andrea Trevisani, Direttore delle Politiche Fiscali.

enrico.quintavalle@confartigianato.it
telefono: 06-70374271

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 29 agosto 2008

Roma, settembre 2008

Copyright © Confartigianato

I testi realizzati per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato solo dalle Organizzazioni aderenti a Confartigianato e dalle società da queste controllate, a condizione che ne risulti citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e di società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

INDICE

La tassazione locale in Europa, pag.7

Le compartecipazioni: analisi del gettito per regione di Iva e Irpef, pag. 10

Il residuo fiscale, pag. 12

I dipendenti pubblici, pag. 14

Un quadro di sintesi di entrate e spese delle Regioni, pag. 16

Il decentramento negli ultimi dieci anni, pag. 18

Le opinioni degli artigiani sul Federalismo fiscale, pag. 21

Pressione fiscale ed evasione, pag. 25

Il sommerso e l'evasione fiscale sul territorio, pag. 28

Il Prodotto Interno Lordo procapite, pag. 36

Federalismo fiscale: glossario di finanza pubblica, pag. 38

Federalismo fiscale: una guida bibliografica, pag. 43

Ulteriori riferimenti e fonti statistiche, pag. 47

La tassazione locale in Europa

In questa scheda approfondiamo il decentramento fiscale in Europa mediante **l'analisi della struttura delle entrate per i diversi livelli di Governo**: Amministrazione centrale, Stati federali e amministrazioni locali, Enti di Previdenza ed UE. Tra i Paesi dell'UE a 25 abbiamo individuato un gruppo di paesi federali composto da Austria, Spagna, Svizzera, Germania e Belgio¹ (vedi ISAE, 2004, pag. 159).

Come possiamo osservare nella tabella seguente, si rileva che la quota di tributi prelevati da Stati federali ed Amministrazioni locali arriva al 26,4% negli Stati federali, mentre è meno della metà (pari all'11,0%) negli Stati centrali. In Italia la quota di tassazione in capo alle Amministrazioni locali, pari al 15,9%, è leggermente superiore alla media degli stati non federali e alla media dell'UE a 25.

Tassazione per livello di governo e grado di autonomia in Europa a 25
anno 2004 - % della tassazione totale

	Amm. centrale	Stati federali e amm.locali	Enti di Previdenza	UE	Totale
Stati federali (*)	37,6	26,4	35,1	0,9	100,0
Stati non federali	63,6	11,0	24,9	0,6	100,0
Italia	53,2	15,9	30,2	0,7	100,0
Media UE 25	59,4	13,4	26,5	0,6	100,0

(*) Austria, Spagna, Germania e Belgio
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Se utilizziamo per il confronto i dati dell'OCSE si evidenzia che i Paesi industrializzati federali presentano un peso delle entrate fiscali locali pari al 28,1%, contro il 16,3% degli stati OCSE non federali. In questo confronto l'Italia mostra un dato allineato a quello degli stati non federali, con una incidenza della tassazione locale pari al 16,4%.

Peso tassazione locale per grado di autonomia nei paesi Ocse
anno 2002 - % della tassazione

	%
Stati OCSE federali (*)	28,1
Stati OCSE non federali	16,3
Italia	16,4

(*) Australia, Austria, Belgio, Canada, Germania, Messico, Svizzera
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Tornando al confronto con i paesi dell'Unione Europea a 25 ed esaminando **le entrate al netto di quelle relative agli Enti previdenziali**, osserviamo che l'incidenza delle entrate degli Stati federati e delle Amministrazioni locali sale al 42,1% negli stati federali contro il 14,7% degli stati non federali. Per questo indicatore l'Italia si colloca in una posizione più vicina (23,0%) a quella degli

¹ Nei confronti internazionali che ricomprendono paesi extraeuropei, vengono considerati stati federali anche l'Australia, il Canada, il Messico, la Svizzera e gli Stati Uniti.

stati centrali seppur con una sensibile differenza rispetto alla media.

Peso tassazione locale per grado di autonomia federale in EU a 25
anno 2004 - % della tassazione al netto delle entrate per Enti previdenziali

	2004	1995	var.
Stati federali (*)	42,1	35,7	6,4
Stati non federali	14,7	14,1	0,6
Italia	23,0	11,5	11,5
Media UE 25	33,0	29,0	4,0

(*) Austria, Spagna, Svizzera, Germania e Belgio
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ocse

La dinamica tra il 1995 e il 2004 delle entrate da tassazione, sempre al netto delle entrate degli enti previdenziali, evidenzia che la quota di entrate attribuite agli Stati federati e alle Amministrazioni locali non aumenta negli Stati centrali (+0,6 punti) mentre aumenta sensibilmente negli Stati federali (+6,4 punti): nei paesi dove il federalismo è una realtà, la devoluzione di entrate al livello locale è un processo dinamico e crescente, mentre gli stati centrali rimangono più ‘conservatori’ e non spostano il baricentro delle entrate fiscali. In questo decennio **l'Italia ha mostrato una dinamica simile a quella dei paesi federali**, raddoppiando la quota di entrate del governo locale. Se esaminiamo i dati per singolo Paese dell'Europa a 25, osserviamo che nell'arco dell'ultimo decennio **l'Italia è il secondo paese europeo dopo la Spagna per incremento della quota di tassazione del governo locale** (al netto delle entrate degli enti di previdenza): tra il 1995 e il 2004 in Spagna la quota di entrate locali cresce di 24,5 punti, seguita dall'Italia con 11,5 punti, dalla Polonia con 8,2 punti, dall'Ungheria con 7,4 punti e dal Belgio con 4,2 punti.

Tassazione per livello di governo nell'Europa a 25

% della tassazione totale

paese	Amministrazione centrale (a)		Stati federali e amm.locali (b)		Enti di Previdenza		UE		% entrate Stati federali e amm.locali sul totale al netto delle entrate degli Enti Previdenza (b)/(a+b)		
	2004	1995	2004	1995	2004	1995	2004	1995	2004	1995	var. 1995-2004
Belgio	32,7	36,4	28,5	26,8	37,4	34,5	1,4	2,3	46,6	42,4	4,2
Repubblica Ceca	75,0	76,7	12,8	12,1	11,8	11,3	0,6	-	14,6	13,6	1,0
Danimarca	62,8	65,9	34,7	31,9	2,4	2,2	0,4	0,5	35,6	32,6	3,0
Germania	28,0	27,8	28,6	27,6	42,6	42,3	0,7	2,2	50,5	49,8	0,7
Estonia	71,1	51,5	13,3	14,0	15,0	34,5	0,7	-	15,8	21,4	- 5,6
Grecia	64,3	65,1	0,9	0,9	34,2	31,4	0,6	2,6	1,4	1,4	0,0
Spagna	35,7	48,8	30,5	13,4	34,3	35,6	0,9	2,2	46,1	21,5	24,5
Francia	42,1	41,4	10,5	10,6	46,9	46,8	0,7	1,9	20,0	20,4	- 0,4
Irlanda	84,5	81,3	2,3	2,6	12,5	12,6	0,7	3,5	2,6	3,1	- 0,4
Italia	53,2	59,9	15,9	7,8	30,2	30,7	0,7	1,6	23,0	11,5	11,5
Cipro	75,6	74,0	1,4	1,6	23,0	24,4	-	-	1,8	2,1	- 0,3
Lettonia	50,9	45,6	17,9	18,3	30,6	36,1	0,6	-	26,0	28,6	- 2,6
Lituania	53,3	45,4	9,9	20,6	36,5	34,0	0,6	-	15,7	31,2	- 15,5
Lussemburgo	67,0	65,3	4,9	6,4	27,7	26,1	0,5	2,3	6,8	8,9	- 2,1
Ungheria	56,2	60,3	11,7	6,6	31,9	33,1	0,2	-	17,2	9,9	7,4
Malta	99,2	100,0	-	-	-	-	0,8	-	-	-	-
Olanda	57,5	54,4	4,1	3,2	37,1	39,5	1,3	2,8	6,7	5,6	1,1
Austria	53,9	48,7	18,0	19,8	27,5	29,3	0,7	2,3	25,0	28,9	- 3,9
Polonia	46,9	60,9	13,1	9,6	40,9	29,7	0,2	-	21,8	13,6	8,2
Portogallo	58,8	61,0	6,6	5,2	33,9	31,0	0,8	2,9	10,1	7,9	2,2
Slovenia	55,3	51,8	7,6	6,3	36,7	42,0	0,4	-	12,1	10,8	1,2
Repubblica Slovacca	57,9	63,3	5,0	3,9	39,2	35,4	-	-	7,9	5,8	2,1
Finlandia	54,0	47,8	20,8	22,3	24,7	28,4	0,5	1,5	27,8	31,8	- 4,0
Svezia	55,8	60,2	32,3	29,3	11,3	9,1	0,6	1,4	36,7	32,7	3,9
Gran Bretagna	94,2	93,4	4,8	3,7	-	-	0,9	2,9	4,8	3,8	1,0
Stati federali (*)	37,6	40,4	26,4	21,9	35,5	35,4	0,9	2,3	42,1	35,7	6,4
Stati non federali	63,6	63,1	11,0	10,3	25,1	25,6	0,6	1,1	14,7	14,1	0,6
Italia	53,2	59,9	15,9	7,8	30,2	30,7	0,7	1,6	23,0	11,5	11,5
Media UE 25	59,4	59,5	29,3	24,3	29,1	29,6	0,7	2,2	33,0	29,0	4,0

(*) Austria, Spagna, Svizzera, Germania e Belgio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le compartecipazioni e i tributi propri regionali

Nel nostro sistema l'art. 119 della Costituzione sancisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni, oltre a stabilire ed applicare tributi ed entrate propri, dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio (chiamati anche 'tributi devoluti'). La compartecipazione rappresenta una quota di gettito di una imposta amministrata ad un livello di governo superiore che viene devoluta ad un ente inferiore sulla base di criteri definiti comunque dal livello di governo superiore. Nel dibattito sul federalismo fiscale le due imposte per cui si sono registrate maggiori ipotesi di devoluzione sono l'Irpef e l'Iva.

Il gettito delle imposte devolute: Iva e Irpef

stime per 2007 - milioni di € - Iva sugli scambi interni

	Irpef	Ipef per abitante (euro)	Iva	Iva per abitante (euro)	Totale Irpef+Iva	Totale Irpef+Iva per abitante (euro)
Piemonte	13.498	3.101	8.924	2.050	22.422	5.151
Valle d'Aosta	412	3.300	273	2.190	685	5.490
Lombardia	34.609	3.626	20.307	2.127	54.916	5.753
Trentino Alto Adige	3.185	3.202	1.966	1.976	5.150	5.178
Veneto	13.658	2.861	10.131	2.122	23.789	4.983
Friuli Venezia Giulia	3.728	3.074	2.416	1.993	6.144	5.067
Liguria	5.020	3.122	3.301	2.053	8.321	5.175
Emilia Romagna	14.046	3.326	9.692	2.295	23.738	5.621
Toscana	10.443	2.870	7.384	2.030	17.827	4.900
Umbria	2.107	2.413	1.564	1.791	3.670	4.204
Marche	3.644	2.372	2.761	1.797	6.405	4.170
Lazio	17.314	3.152	8.843	1.610	26.157	4.762
Abruzzo	2.577	1.968	2.067	1.578	4.644	3.546
Molise	536	1.673	485	1.515	1.020	3.188
Campania	8.586	1.483	7.518	1.298	16.104	2.781
Puglia	6.189	1.521	5.395	1.326	11.584	2.846
Basilicata	871	1.474	840	1.420	1.711	2.894
Calabria	2.648	1.325	2.629	1.316	5.277	2.641
Sicilia	7.578	1.510	6.869	1.369	14.447	2.880
Sardegna	3.034	1.829	2.386	1.438	5.421	3.266
ITALIA	153.683	2.121	105.749	1.788	259.432	4.387
Nord-Ovest	43.690	2.795	32.805	2.099	76.495	4.894
Nord-Est	28.249	2.521	24.204	2.160	52.453	4.682
Centro	27.344	2.369	20.551	1.781	47.895	4.150
Sud	17.469	1.241	18.934	1.345	36.403	2.586
Isole	8.660	1.297	9.255	1.386	17.915	2.683
RSOrdinario	110.775	2.210	91.838	1.832	202.614	4.042
RSSpeciale	14.637	1.625	13.911	1.544	28.548	3.169

Elaborazione Ufficio Studi su dati Ministero delle Finanze e Istat

Per definire il perimetro del peso di questi due tributi abbiamo proceduto ad una stima che ha utilizzato, per l'Irpef, la distribuzione territoriale dell'imposta relativa alle dichiarazioni 2006 e, per l'IVA, la regionalizzazione effettuata in MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2003). Gli importi sono stati poi riproporzionati al gettito 2007 dei due tributi desunti dal Bollettino delle Entrate tributarie (MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-DPF, 2008).

Sulla base di questa impostazione otteniamo la distribuzione territoriale di 153.683 Mln di € di Irpef, pari a 2.121 € per abitante, a 105.749 Mln di € di Iva, pari a 1.788 € per abitante, per un totale di 259.432 Mln di €, pari a 4.387 € per abitante.

Esaminando la capacità fiscale dei territori relativamente a questi due tributi, osserviamo che gli importi più elevati per abitante si registrano nel Nord Ovest con 4.894 € per abitante, seguito dal Nord Est con 4.682 € per abitante dal Centro con 4.150 €/abitante, dalle Isole con 2.683 € per abitante e infine dal Sud con 2.586 € per abitante. Il gettito procapite di Irpef e Iva nel Mezzogiorno è il 43,2% inferiore a quella del Centro Nord.

A margine di questa scheda riportiamo la distribuzione per territorio dei due principali tributi propri che attualmente finanziano in maggior parte il SSN: l'Irap e l'Addizionale regionale Irpef.

Entrate da Irap e Addizionale regionale per Regione
dichiarazioni 2006 - valori in Mln di €

	Irap	addizionale regionale	Totale
Piemonte	2.495	717	3.212
Valle d'Aosta	89	15	104
Lombardia	8.528	1.593	10.120
Liguria	689	176	865
Trentino Alto Adige	721	110	831
Veneto	2.837	578	3.416
Friuli Venezia Giulia	742	134	876
Emilia Romagna	2.824	493	3.316
Toscana	1.835	373	2.208
Umbria	346	85	431
Marche	781	156	937
Lazio	7.720	559	8.279
Abruzzo	457	98	554
Molise	76	27	103
Campania	1.331	313	1.645
Puglia	910	239	1.148
Basilicata	143	34	177
Calabria	368	159	526
Sicilia	1.150	279	1.429
Sardegna	491	113	604
Italia	34.531	6.250	40.781

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

Il residuo fiscale

Per poter valutare le politiche fiscali - ivi compresi i meccanismi di perequazione - collegate ad una ipotesi di federalismo fiscale può essere utile prendere in esame il c.d. residuo fiscale regionale, dato dalla differenza tra entrate e spese delle Amministrazioni Pubbliche sul territorio. Il residuo fiscale lo abbiamo determinato, relativamente al 2006, come la differenza tra le entrate - calcolate come somma di imposte dirette, imposte indirette, contributi sociali e altri tributi propri - e la spesa totale, secondo le distribuzioni per regioni disponibili nei Conti pubblici territoriali del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero per lo Sviluppo Economico. Inoltre abbiamo calcolato il residuo procapite in rapporto alla popolazione residente nelle Regioni al 1° gennaio 2007.

Residuo Fiscale delle Amministrazioni Pubbliche per Regione e ripartizione

anno 2006 - importo in Ml di € - residuo procapite in € per abitante - entrate al netto dei trasferimenti

Regione	Imposte dirette	Imposte indirette	Contributi sociali	Altri tributi propri	Totale entrate	Spesa	Residuo	Popolazione	Residuo procapite (€/abitante)
Piemonte	20.076	20.467	15.154	247	55.944	55.868	76	4.352.828	18
Valle d'Aosta	561	909	426	3	1.899	2.660	-761	124.812	-6.094
Lombardia	55.341	46.267	41.889	843	144.340	124.095	20.245	9.545.441	2.121
P. A.di Bolzano	2.108	2.501	1.847	10	6.466	7.741	-1.275	487.673	-2.614
P. A.di Trento	2.193	2.591	1.775	19	6.578	8.126	-1.548	507.030	-3.053
Veneto	21.145	21.943	16.993	416	60.496	50.659	9.838	4.773.554	2.061
Friuli Venezia Giulia	5.506	6.052	4.442	96	16.097	19.262	-3.166	1.212.602	-2.611
Liguria	6.947	7.286	4.610	167	19.010	22.719	-3.709	1.607.878	-2.307
Emilia Romagna	21.583	22.573	16.338	311	60.804	52.271	8.533	4.223.264	2.020
Toscana	15.655	16.940	12.144	269	45.008	45.534	-526	3.638.211	-145
Umbria	2.994	3.993	2.422	83	9.492	11.520	-2.028	872.967	-2.323
Marche	5.419	6.720	4.776	119	17.034	16.743	291	1.536.098	190
Lazio	26.006	25.515	20.628	337	72.486	80.284	-7.797	5.493.308	-1.419
Abruzzo	3.579	4.326	3.225	143	11.272	14.359	-3.086	1.309.797	-2.356
Molise	726	1.050	736	24	2.536	3.586	-1.050	320.074	-3.281
Campania	11.845	18.263	10.852	309	41.268	53.549	-12.281	5.790.187	-2.121
Puglia	8.090	12.792	7.620	161	28.663	37.889	-9.225	4.069.869	-2.267
Basilicata	1.157	1.771	1.281	21	4.230	6.349	-2.119	591.338	-3.583
Calabria	3.663	6.018	3.605	113	13.400	21.155	-7.755	1.998.052	-3.881
Sicilia	9.701	15.081	8.664	207	33.653	53.331	-19.678	5.016.861	-3.922
Sardegna	4.145	6.642	3.795	79	14.661	19.905	-5.244	1.659.443	-3.160
ITALIA	228.441	249.700	183.221	3.977	665.339	707.604	-42.265	59.131.287	-715
Nord-Ovest	82.925	74.929	62.079	1.260	221.194	205.342	15.852	15.630.959	1.014
Nord-Est	52.535	55.661	41.395	851	150.441	138.059	12.382	11.204.123	1.105
Centro	50.075	53.168	39.969	809	144.021	154.081	-10.060	11.540.584	-872
Sud	29.059	44.220	27.319	771	101.369	136.886	-35.517	14.079.317	-2.523
Isole	13.847	21.723	12.459	286	48.314	73.236	-24.922	6.676.304	-3.733
Centro Nord	185.535	183.758	143.443	2.920	515.655	497.482	18.173	38.375.666	474
Mezzogiorno	42.906	65.943	39.778	1.057	149.683	210.122	-60.439	20.755.621	-2.912

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MSE - Dipartimento Politiche per lo Sviluppo

Tale indicatore, per quanto grezzo, evidenzia lo sbilanciamento tra i tributi versati dai cittadini di una regione e la spesa pubblica di cui beneficiano. Come possiamo osservare nella tabella precedente, in media ciascun cittadino italiano mostra un **residuo fiscale negativo per 715 €**, con **una forte differenziazione territoriale di questo indicatore**. Come è infatti ben noto, l'Italia è un paese che mostra una forte differenziazione territoriale della crescita. Se consideriamo **l'indice di dispersione del PIL regionale, in Italia tale indice è pari a 23,8, contro un valore medio europeo di 18,9** e comunque superiore a quello dei principali paesi europei: la dispersione del PIL pari a 20,4 in Gran Bretagna, 19,9 in Francia, 18,2 in Spagna e a 17,4 in Germania. Questa **elevata variabilità delle condizioni economiche delle regioni italiane determina una maggiore intensità alle politiche italiane redistributive** tra territori.

Il residuo fiscale medio è positivo al Nord, ed è di 1.105 € per abitante nel **Nord Est**, seguito dai 1.014 € per abitante nel **Nord Ovest**. Il residuo passa in negativo, con spesa totale superiore alle entrate nel **Centro**, con un valore pari a -872 € per abitante, seguito dal **Sud** con -2.523 € per abitante e dalle **Isole** con -3.733 € per abitante.

Il residuo fiscale è positivo in 5 regioni: **Lombardia** con 2.121 € per abitante seguita dal **Veneto** con 2.061 € per abitante, dall'**Emilia Romagna** con 2.020 € per abitante, dalle **Marche** con 190 € per abitante e dal **Piemonte** con 18 € per abitante.

I maggiori sbilanciamenti negativi si registrano in **Valle d'Aosta** con un residuo di -6.094 € per abitante seguita dalla **Sicilia** con -3.922 € per abitante, dalla **Calabria** con -3.881 € per abitante, dalla **Basilicata** con -3.583 € per abitante, dal **Molise** con -3.281 € per abitante, dalla **Sardegna** con -3.160 € per abitante e dalla **Provincia Autonoma di Trento** con -3.053 € per abitante.

I dipendenti pubblici

I dipendenti pubblici rappresentano oltre un quinto della spesa pubblica italiana: nel 2007 la spesa pubblica per redditi da lavoro dipendente in Italia è di 164.645 Mln di €, pari al 21,9% della spesa pubblica complessiva. I dipendenti pubblici italiani, sulla base dell'ultimo conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, sono 3.391.003. Il 54,3% dei dipendenti pubblici è composto da donne.

Personale Pubblica Amministrazione

31.12.2005 – esclusi i volontari e allievi delle Forze Armate e Corpi di Polizia

settore	Tempo indeterminato	di cui donne	% donne
Servizio sanitario nazionale	686.518	422.228	61,5%
Enti pubblici non economici	59.446	31.990	53,8%
Enti di ricerca	16.171	6.514	40,3%
Regioni e aut.loc. (ccnl)	520.229	248.297	47,7%
Regioni statuto speciale e prov.autonome	72.610	43.737	60,2%
Ministeri	189.377	95.781	50,6%
Agenzie fiscali	54.182	25.946	47,9%
Presidenza consiglio ministri	2.423	1.212	50,0%
Monopoli e VVFF (az.aut.)	33.392	2.402	7,2%
Scuola e a.f.a.m.	1.157.194	886.445	76,6%
Universita'	116.942	51.036	43,6%
Corpi di polizia	331.698	20.379	6,1%
Forze armate	137.342	910	0,7%
Magistratura	10.429	3.987	38,2%
Carriera diplomatica	983	140	14,2%
Carriera prefettizia	1.561	761	48,8%
Carriera penitenziaria	506	298	58,9%
Totale pubblico impiego	3.391.003	1.842.063	54,3%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF - Ragioneria Generale dello Stato

Un dipendente su cinque lavora nella Pubblica Amministrazione: il **pubblico impiego rappresenta il 19,9% dell'occupazione totale dipendente**, dato che mostra una elevata variabilità territoriale. L'incidenza del pubblico impiego sul totale degli occupati è più elevata nel Mezzogiorno (26,0%). In particolare in sei regioni più di un dipendente su quattro è pubblico: in **Calabria** la percentuale è del 29,0%, in **Molise** del 28,8%, in **Campania** del 27,1%, in **Sicilia** del 26,9%, in **Basilicata** del 26,6% e nel **Lazio** del 25,4%.

In diverse regioni meridionali il pubblico impiego rappresenta quasi la metà dei dipendenti che lavorano nei servizi: i dipendenti pubblici in **Molise** sono il 45,3% dei dipendenti dei servizi, in **Basilicata** rappresentano il 42,6% e in **Calabria** il 42,4%.

Dipendenti pubblici in servizio per Regione
dati al 31 dicembre 2006

Regione	Totale	% di donne	% su occupati dipendenti	% su occupati dipendenti nei servizi	
Calabria	129.877	3,9	46,5	29,0	42,4
Molise	22.163	0,7	49,5	28,8	45,3
Campania	339.510	10,1	46,9	27,1	38,2
Sicilia	303.275	9,0	48,1	26,9	36,7
Basilicata	38.245	1,1	50,3	26,6	42,6
Lazio	404.321	12,0	49,1	25,4	32,2
Sardegna	109.158	3,2	51,1	24,5	33,4
Puglia	225.056	6,7	46,2	24,3	38,5
Aosta	9.448	0,3	51,4	23,5	31,8
Liguria	100.114	3,0	56,5	22,0	28,2
Abruzzo	76.572	2,3	52,6	21,4	32,4
Trentino Alto Adige	70.567	2,1	57,6	21,2	29,6
Friuli Venezia Giulia	83.307	2,5	54,1	20,7	33,8
Umbria	51.123	1,5	57,0	19,8	31,2
Toscana	212.118	6,3	57,1	19,7	29,4
Marche	84.460	2,5	57,7	18,0	32,2
Piemonte	228.665	6,8	62,6	17,1	28,8
Emilia Romagna	224.285	6,7	62,4	16,2	27,1
Veneto	229.830	6,8	59,1	14,9	26,6
Lombardia	416.103	12,4	64,0	12,8	21,7
Esteri	8.636	0,3			
Centro Nord	2.122.977	63,1	58,1	17,5	27,7
Mezzogiorno	1.243.856	36,9	47,9	26,0	37,6
TOTALE	3.366.833	100,0	54,3	19,9	30,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF- Ragioneria Generale dello Stato e ISTAT

Un quadro di sintesi di entrate e spese delle Regioni

In questa scheda esaminiamo la struttura delle entrate e delle spese delle Regioni. Nel 2006 le Regioni italiane hanno gestito 126,0 Mld di € di entrate correnti, di cui il **42,1%**, pari a **53,0 Mld di €**, di entrate da tributi propri, il **40,5%**, pari a **51,0 Mld di €** da tributi statali devoluti alle Regioni, il **15,0%** pari a **18,9 Mld di €** di trasferimenti dallo Stato e il rimanente 2,4%, pari a 3,0 Mld di €, di rendite patrimoniali.

Entrate correnti delle Regioni anno 2006 - accertamenti

	RSO	%	RSS	% Totale regioni		%
Tributi propri	47.863	47,4	5.144	20,7	53.054	42,1
Quote di tributi statali devoluti alle Regioni	36.508	36,1	14.436	58,0	50.980	40,5
Trasf. dallo Stato e funzioni delegate	14.594	14,4	4.325	17,4	18.933	15,0
Rendite patrim. e beni e servizi	2.043	2,0	991	4,0	3.036	2,4
Totale entrate correnti	101.008	100,0	24.896	100,0	126.004	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

Le **Regioni spendono nella Sanità il 72,9% della spesa corrente**, equivalente a 91,1 Mld di €, mediante trasferimenti agli enti sanitari locali (Aziende Sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere, Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico e Policlinici Universitari). Inoltre le Regioni gestiscono il 18,3% della spesa per le altre politiche, attuate mediante 13,5 Mld di € di spesa e 9,2 Mld di € di trasferimenti ad altri enti pubblici.

Per la gestione della macchina burocratica e l'erogazione dei servizi le Regioni spendono il rimanente 8,8% della spesa corrente: 5,8 Mld di € per dipendenti pubblici e 5,2 Mld per consumi intermedi.

La spesa corrente delle Regioni anno 2006 - RSO e RSS – miliardi di €

	valore	%
Redditi da lavoro dipendente	5.790	4,6%
Consumi intermedi	5.223	4,2%
Spesa per le politiche regionali	13.599	10,9%
Trasferimento agli Enti sanitari locali	91.103	72,9%
Trasferimenti ad altri enti pubblici	9.202	7,4%
Totale spesa corrente	124.917	100,0%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Come abbiamo visto, la spesa delle regioni è fortemente polarizzata sulla difesa della salute. Se analizziamo la riclassificazione della spesa regionale per settore di intervento osserviamo che le altre aree di intervento più rilevanti delle Regioni sono la **gestione della macchina regionale**, che ammonta al 6,5% della spesa regionale, pari a 8,7 Mld di €, seguita dai **Trasporti su strada**, pari al 2,7% della spesa ed equivalente a 3,6 Mld di €, da **Assistenza sociale**, pari al 2,3%, equivalente a

3,1 Mld di €, da **Istruzione e diritto allo studio**, pari all'1,7% equivalente a 2,3 Mld di €, da **Formazione professionale** pari all'1,4%, per 1,8 Mld e dai **Trasporti ferroviari** pari all'1,2% per 1,6 Mld di €.

Settori di intervento delle regioni

spesa corrente anno 2005 - RSO e RSS - valori in Mld di €

settore	Totale	%	RSO	%	RSS	%
Difesa della salute	91.283	67,8%	77.133	72,4%	14.150	50,3%
Amm. generale e organi istituz.	8.709	6,5%	5.328	5,0%	3.381	12,0%
Trasporti su strada	3.601	2,7%	3.044	2,9%	557	2,0%
Assistenza sociale	3.095	2,3%	2.062	1,9%	1.033	3,7%
Istruzione e diritto allo studio	2.308	1,7%	805	0,8%	1.503	5,3%
Formazione professionale	1.834	1,4%	1.455	1,4%	379	1,3%
Trasporti ferroviari	1.617	1,2%	1.605	1,5%	12	0,0%
Oneri finanziari	1.169	0,9%	765	0,7%	404	1,4%
Lavoro	1.056	0,8%	492	0,5%	564	2,0%
Agricoltura e zootecnia	916	0,7%	480	0,5%	436	1,6%
Organizzazione della cultura	711	0,5%	317	0,3%	394	1,4%
Protezione della natura ...	539	0,4%	383	0,4%	156	0,6%
Trasporti marittimi ...	420	0,3%	385	0,4%	35	0,1%
Turismo e industria alberghiera	417	0,3%	227	0,2%	190	0,7%
Edilizia abitativa	350	0,3%	264	0,2%	86	0,3%
Acquedotti	309	0,2%	204	0,2%	105	0,4%
Altri trasporti	292	0,2%	280	0,3%	12	0,0%
Foreste	255	0,2%	70	0,1%	185	0,7%
Industria e fonti di energia	249	0,2%	73	0,1%	176	0,6%
Sport e tempo libero	202	0,2%	146	0,1%	56	0,2%
Opere pubbliche	147	0,1%	109	0,1%	38	0,1%
Artigianato	114	0,1%	80	0,1%	34	0,1%
Caccia e pesca	91	0,1%	52	0,0%	39	0,1%
Previdenza sociale	87	0,1%	3	0,0%	84	0,3%
Viabilità	84	0,1%	36	0,0%	48	0,2%
Fiere, mercati ...	71	0,1%	45	0,0%	26	0,1%
Ricerca scientifica	55	0,0%	48	0,0%	7	0,0%
Polizia amm.va e servizi antincendio	52	0,0%	14	0,0%	38	0,1%
Sviluppo dell'econ. montana	33	0,0%	20	0,0%	13	0,0%
Urbanistica	23	0,0%	13	0,0%	10	0,0%
Trasporti aerei	8	0,0%	0	0,0%	8	0,0%
Acque minerali, ...	3	0,0%	3	0,0%	0	0,0%
Rimborso prestiti	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Interventi non ripartibili	2.216	1,6%	102	0,1%	2.114	7,5%
Spese non attribuite	12.299	9,1%	10.459	9,8%	1.840	6,5%
Totale	134.615	100,0%	106.502	100,0%	28.113	100,0%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

Il decentramento negli ultimi dieci anni

Un indicatore sintetico del grado di decentramento del sistema è dato dall'**incidenza della spesa pubblica gestita a livello locale, al netto degli interessi**. Naturalmente tale indicatore non ci fornisce informazioni sull'effettivo grado di autonomia degli enti locali nella gestione della spesa.

Spesa pubblica decentrata

anni 1996-2006 - milioni di euro

	1996	2006
Spesa pubblica Amministrazioni Locali	125.972	227.775
Spesa pubblica Amministrazioni Pubbliche	412.580	678.006
Incidenza spesa locale	30,5%	33,6%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel 2006 questo indice è del 33,6%, ed **salito di poco più di tre punti negli ultimi 10 anni**. In questo arco di tempo vi sono state importanti tappe nei processi di decentramento: nel 1997-98 le norme Bassanini sul decentramento amministrativo, nel 1998 l'introduzione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF, nel 1999 la legge per l'elezione diretta Presidente Giunta Regionale e autonomia statutaria, nel 2000 il decreto legislativo 56 che introduce la compartecipazione regionale all'IVA e abolisce i trasferimenti alle Regioni per finanziare la spesa sanitaria; nel 2001 la riforma del titolo V della Costituzione; nel 2003 la legge La Loggia; tra il 2005 e il 2006 la proposta di riforma costituzionale, non confermata dal successivo referendum popolare. L'intenso processo di decentramento formale non ha aumentato in maniera significativa la titolarità della spesa pubblica.

Tra il 1996 e il 2006 sale di tre punti percentuali la quota della **spesa locale per pubblici dipendenti**, che passa dal 39,8% al 42,8%. La quota del numero dei dipendenti di Regioni ed Enti locali (misurata dalle unità di lavoro) è invece scesa di 0,8 punti. Tale dinamica sottende che, nei dieci anni considerati, la crescita dei redditi medi dei dipendenti delle Amministrazioni locali, pari al 52,9%, è stata superiore a quella del totale dei dipendenti pubblici, pari al 39,7%.

Spesa per pubblico impiego

anni 1996-2006 - milioni di euro

	1996	2006
Amministrazioni Locali	45.170	69.779
Amministrazioni Pubbliche	113.378	162.999
Incidenza spesa locale	39,8%	42,8%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dipendenti pubblici

anni 1996-2006 - unità di lavoro

	1996	2006
Amministrazioni Locali	1.507	1.523
Amministrazioni Pubbliche	3.530	3.632
Incidenza Amministrazioni locali	42,7%	41,9%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Concludiamo questa breve rassegna sulla spesa locale analizzando la composizione della spesa tra il 2000 e il 2006, utilizzando la riclassificazione delle funzioni COFOG, acronimo di *Classification Of Function Of Government*, definita a livello internazionale dalle principali istituzioni che si occupano di contabilità nazionale: OCSE, FMI ed Eurostat. Nello specifico abbiamo raggruppato in analogia a quanto proposto in BORDIGNON M. et al., 2007, in *Beni pubblici tradizionali* le funzioni di spesa per Servizi generali, Difesa, Ordine pubblico e sicurezza, in *Sviluppo e territorio* le funzioni di Affari economici, Protezione dell'ambiente e Abitazioni e assetto del territorio e in *Welfare* la Sanità, Attività ricreative, culturali e di culto, Istruzione e Protezione sociale.

Tra il 2000 e il 2006 la composizione della spesa delle Amministrazioni locali non cambia, evidenziando come i processi di decentramento attuati dopo l'approvazione del Titolo V della Costituzione non hanno modificato la struttura dei compiti, e quindi della spesa, degli enti della Pubblica Amministrazione locale.

Spesa complessiva delle Amministrazioni Locali per funzione

anni 2000-2006 - valori % sul totale della spesa

	2000	2006
Beni pubblici tradizionali	16,6	16,6
Sviluppo e territorio	24,3	23,3
Welfare	59,2	60,1
Totale	100,0	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF

Sul lato della composizione delle **entrate** delle Amministrazioni Pubbliche invece il processo di decentramento appare evidente: tra il 1996 e il 2006 è aumentato il **grado di autonomia finanziaria**, rapporto tra le entrate fiscali e il totale delle entrate delle Amministrazioni locali, passando dal 27,7% al 44,8%, e salendo quindi di oltre 17 punti percentuali.

Entrate fiscali delle Amministrazioni locali

anni 1996-2006 - milioni di euro

	1996	2006
Imposte indirette	21.730	70.596
Imposte dirette	12.119	24.085
Altre entrate fiscali	1.362	1.248
Totale entrate fiscali	35.211	95.929
Entrate totali	126.951	214.094
incidenza % sul PIL	3,4%	6,4%
Grado di autonomia finanziaria	27,7%	44,8%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nei dieci anni considerati le entrate delle Amministrazioni locali sul PIL sono quasi raddoppiate, passando dal 3,4% al 6,4%. Nello stesso arco di tempo l'aumento più rilevante delle entrate delle regioni e degli enti locali deriva da imposte indirette, che salgono del +224,9% con un maggiore gettito pari a 48,9 Mld di €, a cui segue l'incremento di imposte dirette, salite nel decennio del 98,7%, con un incremento di gettito di 12,0 Mld di €.

Entrate fiscali delle Amministrazioni locali

anni 1996-2006 - milioni di euro

	1996	2006	var.	var. %
Imposte indirette	21.730	70.596	48.866	224,9%
Imposte dirette	12.119	24.085	11.966	98,7%
imposte in conto capitale	450	11	-439	-97,6%
Totale entrate fiscali	34.299	94.692	60.393	176,1%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Analizzando la **dinamica dei singoli tributi locali** osserviamo che tra il 1996 e il 2006 poco meno dei due terzi (62,2%) dell'incremento delle entrate locali deriva dall'introduzione dell'Irap a cui segue un 9,9% derivante da incremento del gettito dell'addizionale Irpef e un 6,1% da incremento dell'ICI.

I maggiori aumenti delle entrate fiscali delle Amministrazioni locali

anni 1996-2006 - milioni di euro

	1996	2006	var.	%
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)	0	37.542	37.542	62,2%
Addizionale regionale sull'IRPEF	0	5.954	5.954	9,9%
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	7.174	10.843	3.669	6,1%
Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF)	6.026	9.132	3.106	5,1%
Imposta sulle assicurazioni Rc auto	0	2.066	2.066	3,4%
Imposta sul valore aggiunto (IVA)	2.722	4.713	1.991	3,3%
Contributi concessioni edilizie	1.498	3.419	1.921	3,2%
Tasse auto pagate dalle famiglie	2.266	3.977	1.711	2,8%
Addizionale comunale sull'IRPEF	0	1.564	1.564	2,6%
Altre imposte	14.613	15.482	869	1,4%
Totale entrate fiscali	34.299	94.692	60.393	100,0%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le opinioni degli artigiani sul Federalismo fiscale

Secondo un sondaggio di Confartigianato realizzato da ISPO, l'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione di Renato Mannheimer con interviste effettuate tra il 17 e il 21 luglio 2008, Il federalismo in generale, e il federalismo fiscale in particolare, è risultato essere un tema particolarmente "caldo" per gli imprenditori artigiani.

Se per 1 intervistato su 5 (21%) l'attuale struttura statale può andare bene, **per la maggior parte del campione (75%) sarebbe preferibile una qualche forma di federalismo**, più o meno radicale. Più in dettaglio, la soluzione che piace di più è quella di uno stato federale, che dia autonomia e poteri alle attuali regioni (38%).

"Oggi si discute molto su come riformare lo Stato e la sua organizzazione territoriale. Con quale fra le seguenti ipotesi lei si sente maggiormente d'accordo?"

valori %	
occorre realizzare uno stato federale, che dia autonomia e poteri alle attuali regioni	38
occorre attribuire maggiori poteri agli enti locali, soprattutto ai comuni e/o alle regioni	21
l'attuale struttura va bene, la si deve solo far funzionare meglio	21
è meglio che tutte le zone e le regioni che lo vogliono, divengano pienamente indipendenti	9
occorre realizzare uno stato federale, che dia autonomia e poteri a due o tre macroregioni	5
occorre realizzare uno stato federale, che dia i maggiori poteri alle città	2
non so	4
Totale	100

dati Osservatorio ISPO-Confartigianato

Ad ogni modo, culturalmente, il **concetto di stato assistenziale sembra decisamente in crisi**: per 2 intervistati su 3 (62%), infatti, lo stato deve garantire solo un certo numero di servizi fondamentali, come l'istruzione e la sanità, lasciando poi che i cittadini provvedano come vogliono per tutto il resto.

"Oggi si parla spesso dei servizi sociali pubblici forniti dallo stato come scuola, sanità, pensioni ecc... Le opinioni della gente su ciò che lo stato deve fare sono diverse. Lei come la pensa? Quale delle due frasi è più vicina al suo modo di pensare?"

valori %	
lo stato deve garantire un'ampia gamma di servizi gratuiti o quasi gratuiti per tutti i cittadini, anche se ciò significa aumentare le tasse e i contributi;	35
lo stato deve garantire solo un certo numero di servizi (come la scuola dell'obbligo, l'assistenza ospedaliera, l'assistenza sociale ai più bisognosi) lasciando che i cittadini provvedano come vogliono per tutti gli altri servizi;	62
non so	3
Totale	100

dati Osservatorio ISPO-Confartigianato

Il federalismo, però, non deve tradursi in una maggiore tassazione. L'esempio della sanità a questo proposito è illuminante: ben il 79% del campione non sarebbe disposto a pagare tasse più alte per una sanità regionale migliore di quella standard nazionale.

La questione delle tasse risulta particolarmente dolente: **circa 9 associati su 10 ritengono alta la tassazione attuale, di cui la metà addirittura molto alta**. E solo l'11% la ritiene giusta: né alta né bassa.

Lei pensa che le tasse che lei paga, considerando i vantaggi, le previdenze che ne riceve (per ciò che riguarda il sistema sanitario, il sistema delle pensioni, l'istruzione pubblica) sono...?"

valori %	
molto alte	46,0
piuttosto alte	42,5
ne' alte ne' basse	11,3
piuttosto basse	0,0
molto basse	0,2
Totale	100,0

dati Osservatorio ISPO-Confartigianato

Non solo: **le tasse, così pesanti, non garantiscono il giusto livello di qualità dei servizi e di benefici erogati, che sono al di sotto delle aspettative per l'86% degli associati** intervistati.

Ne discende, da un lato, **la percezione di una mancata equità anche nella distribuzione delle tasse tra i cittadini** (per l'89% del campione), e dall'altro **l'alto gradimento accordato all'ipotesi di assegnare alle regioni maggiore autonomia** anche per quanto riguarda le tasse e i servizi pubblici (80%).

"Oggi si parla spesso di attribuire alle regioni maggiore autonomia anche per quanto riguarda le tasse e i servizi pubblici. Lei è d'accordo?"

valori %	
molto	26
abbastanza	54
poco	14
per niente	4
non so	2
Totale	100

dati Osservatorio ISPO-Confartigianato

Interessante notare che l'ipotesi di federalismo fiscale, per il 64% del campione, non esclude a priori **la possibilità di continuare ad erogare sostegni economici alle regioni più povere**, da parte dello stato o delle regioni più abbienti.

"Secondo lei, le regioni più povere dovrebbero continuare a ricevere aiuti finanziari dallo stato o dalle regioni più ricche per potersi sviluppare?"

valori %	
si	64
no	33
non so	3
Totale	100

dati Osservatorio ISPO-Confartigianato

Il modello di federalismo fiscale proposto dal nuovo governo

Il modello di federalismo fiscale proposto dal nuovo governo raggiunge tra gli intervistati **un discreto livello di conoscenza**: sebbene solo il 12% del campione dichiara di conoscerlo bene, il 70% dichiara comunque di averne sentito parlare, e solo il 18% invece di non esserne a conoscenza. **3 intervistati su 4 poi esprimono in proposito un giudizio positivo**, vale a dire concordano nel ritenere che il federalismo fiscale porterà dei vantaggi ai cittadini, che avranno più controllo sull'impiego delle tasse (77%), che godranno di un loro utilizzo più efficiente (75%) e dei benefici derivanti da un maggiore controllo sull'evasione fiscale (74%).

“Per ciascuna delle opinioni seguenti, può dirmi quanto si trova d'accordo?”

valori %

	Molto	Abbastanza	Non so	Poco	Per nulla	Totale
Le tasse pagate e spese sul proprio territorio permettono di controllare meglio come e dove vengono impiegate, c'è un maggiore controllo da parte dei cittadini	27	50	4	15	4	100
Le tasse pagate e spese sul proprio territorio vengono utilizzate in un modo più efficiente, e portano quindi maggiori benefici ai cittadini	25	50	5	17	3	100
Le tasse pagate, raccolte e spese sul proprio territorio permettono un maggiore controllo sull'evasione fiscale	23	51	5	16	5	100

dati Osservatorio ISPO-Confartigianato

Non solo: **quasi la metà del campione si aspetta che con il federalismo fiscale miglioreranno i servizi e i benefici per i cittadini**, soprattutto in termini di sicurezza (45%), di sanità (45%) e di semplificazione burocratica per le imprese (43%).

“Dopo l'introduzione del modello di federalismo, secondo lei come cambieranno concretamente i seguenti servizi e le seguenti questioni? Miglioreranno, resteranno invariati o peggioreranno?”

valori %

	Miglioreranno	Resteranno invariati	Peggioreranno	Non so	Totale
La sicurezza dei cittadini	45	38	10	7	100
I servizi sanitari	45	37	9	9	100
Semplificazione burocratica per le imprese	43	41	6	11	100
le infrastrutture	41	41	9	9	100
I servizi pubblici locali, come edilizia pubblica, trasporto pubblico e gestione dei rifiuti	41	40	8	11	100
Politiche fiscali per bassi redditi	38	42	8	12	100
Diplomati e laureati più adatti al mercato del lavoro e alla domanda delle imprese	33	46	5	17	100
il costo dell'energia	30	38	20	13	100

dati Osservatorio ISPO-Confartigianato

In un'ottica di approccio graduale al federalismo, gli associati pensano che **le funzioni di spesa da attribuire per prime alle regioni**, che ne riceverebbero poi le entrate corrispondenti, siano la tutela e la sicurezza del lavoro (26%), la ricerca e l'innovazione per le imprese (23%), le infrastrutture (20%) e la tutela sanitaria e la promozione degli alimenti locali (21%).

“In una logica di approccio graduale al federalismo, quale di queste funzioni di spesa riterrebbe utile attribuire in via prioritaria alle Regioni/Enti Locali, attribuendo alle Regioni le entrate corrispondenti? Mi indichi al massimo due risposte, in ordine di importanza”

valori %

	Prima risposta	Totale risposte
tutela e sicurezza del lavoro	16	26
ricerca e innovazione per le imprese	14	23
infrastrutture (porti e aeroporti, ecc.)	14	20
tutela sanitaria e promozione relativa agli alimenti locali	13	21
istruzione	6	12
politica dell'energia	6	12
previdenza complementare e integrativa	4	6
valorizzazione dei beni culturali	3	7
politiche del credito locale	3	5
regolamentazione delle libere professioni	2	5
rapporti internazionali e commercio con l'estero	1	3
protezione civile	1	3
gestione della comunicazione	1	3
Nessuna di queste funzioni	1	1
Non so	15	15

dati Osservatorio ISPO-Confartigianato

Infine, **le attese verso le ricadute concrete sulle tassazioni esistenti**. La maggioranza relativa del campione sostiene che le tasse resteranno sostanzialmente invariate. Interessante però notare come un quarto degli associati intervistati si aspetti che le imposte sui redditi e sugli utili di impresa diminuiranno. Quote inferiori, ma consistenti, invece si aspettano che possano diminuire l'ICI sugli immobili produttivi (22%) e le imposte indirette (15%).

“Dopo l'introduzione del modello di federalismo fiscale, secondo lei come cambieranno concretamente le seguenti tasse? Diminuiranno, resteranno invariate o aumenteranno?”

valori %

	Diminuiranno	Resteranno invariati	Aumenteranno	Non so	Totale
Imposte sui redditi (IRPEF, IRES, IRAP...) e utili di impresa	24	47	13	16	100
ICI sugli immobili produttivi	22	51	11	16	100
Imposte indirette (accise sui carburanti, IVA...)	15	51	17	17	100

dati Osservatorio ISPO-Confartigianato

Pressione fiscale ed evasione

Il dibattito sul federalismo fiscale mostra forti intrecci con le opzioni di politica fiscale e in particolare con le politiche di riduzione della pressione fiscale e di lotta all'evasione. La pressione fiscale, lo ricordiamo, è data dalla somma di imposte dirette, imposte indirette, contributi sociali e imposte in conto capitale rapportata al Prodotto interno lordo. Le imposte in conto capitale includono il gettito di condoni e sanatorie.

Come è noto nel nostro Paese la pressione fiscale è molto elevata, anche a seguito del forte rialzo registrato tra il 2005 e il 2007, quando la pressione fiscale è cresciuta di 2,7 punti. Nel 2007 la pressione fiscale nel nostro paese, come ammesso dalla Relazione Unificata dell'Economia e la Finanza Pubblica' pubblicata a marzo 2008, è 'circa 2 punti percentuali di PIL superiore alla media europea' (MEF, 2008). Va infatti ricordato che la pressione fiscale nell'UE a 15 è del 41,5% e nell'UE a 27 è ancora più bassa, e pari al 40,7%.

Pressione fiscale in Italia e Europa

anno 2007

paese	%
Italia	43,3
UE 15	41,5
UE 27	40,7

dati Commissione Europea

Pressione fiscale e tributaria

Mln di € - anni 2005-2008 - per il 2008 si sono utilizzate le stime del DPEF

voce	2005	2006	2007	2008
ENTRATE				
Imposte dirette	190.132	213.664	233.660	244.787
Imposte indirette	202.471	218.250	225.928	223.021
Contributi sociali	183.434	192.038	204.772	215.210
Altre entrate correnti	49.658	51.630	55.272	57.084
Entrate correnti	625.695	675.582	719.632	740.102
in % del PIL	44	45,8	46,9	46,6
Entrate in c/capitale	5.849	4.472	4.314	5.349
di cui:				
imposte	1.864	222	300	232
TOTALE ENTRATE	631.544	680.054	723.946	745.683
PIL	1.423.048	1.475.401	1.535.540	1.588.803
in % del PIL	44,4	46,1	47,1	46,9
pressione fiscale	40,6	42,3	43,3	43,0
pressione tributaria	27,7	29,3	29,9	29,5

dati Banca d'Italia e MEF

Pressione fiscale dal 1996 al 2007

in percentuale del PIL

anno	%	var. rispetto anno precedente
1996	41,6	0,4
1997	43,7	2,1
1998	42,3	-1,4
1999	42,4	0,1
2000	41,6	-0,8
2001	41,3	-0,3
2002	40,8	-0,5
2003	41,4	0,6
2004	40,7	-0,7
2005	40,6	-0,1
2006	42,3	1,7
2007	43,3	1,0

fonte ISTAT e MEF

L'Istat nella determinazione del valore del Prodotto Interno Lordo stima la quota di PIL e di occupazione definito come sommerso economico. Di conseguenza il valore ufficiale del PIL ricomprende anche l'evasione fiscale del sommerso economico. Le stime del sommerso dell'Istat si basano su a) controlli di coerenza sui microdati d'impresa; b) controlli di coerenza sui costi intermedi a livello macro; c) locazione in nero d'immobili; d) parte di valore aggiunto realizzato attraverso attività edilizia abusiva; e) valore aggiunto realizzato attraverso l'utilizzazione di occupazione non regolare (cioè non dichiarata dalle imprese; cfr. Nota Metodologica in ISTAT, 2008b). Ricordiamo che la contabilità nazionale italiana, come quella degli altri paesi europei, esclude l'economia illegale, per l'"*eccessiva difficoltà di calcolo*" (ISTAT, 2006, pag. 2).

La stima dell'evasione fiscale in Italia

anno 2007 - Mln € - pressione fiscale al 43,3%

	ipotesi minima	ipotesi massima	media
Valore aggiunto sommerso	235.173	259.473	247.323
Stima evasione fiscale	101.830	112.352	107.091

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La stima del valore aggiunto prodotto dal sommerso per il 2006 è compreso tra il 15,3% e il 16,9% del PIL. Procedendo alla rivalutazione del valore aggiunto sommerso allo stesso tasso del PIL nominale del 2007 e applicando la pressione fiscale del 43,3%, otteniamo un **valore stimato dell'evasione fiscale pari nel 2007 a 107,1 Mld di €**.

Questa rilevante dimensione del fenomeno dell'evasione fiscale determina un appesantimento della pressione fiscale effettiva, ovvero della pressione fiscale sopportata dai contribuenti onesti (MARIGLIANI M., PISANI S., 2007). Abbiamo utilizzato questa metodologia per stimare che, sulla base dei dati relativi al 2007, **la pressione fiscale effettiva è del 51,6%, rispetto ad una pressione fiscale apparente del 43,3%**.

Pressione fiscale effettiva e pressione fiscale apparente

Milioni di € - anno 2007

Prodotto Interno Lordo (a)	1.535.540
Entrate tributarie e contributi (b)	664.660
Pressione fiscale apparente (b/a)	43,3%
Percentuale sommerso (c)	16,1%
Componente del PIL sommerso (d=c x a)	247.222
PIL al netto del sommerso (e=a-d)	1.288.318
Pressione fiscale effettiva (b/e)	51,6%

Differenza tra pressione fiscale effettive e apparente 8,3%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF e Istat

Il sommerso e l'evasione fiscale sul territorio

La rilevanza del sommerso economico nella determinazione della pressione fiscale effettiva ci porta ad esaminare i dati disponibili sulla distribuzione territoriale dell'evasione fiscale.

Gli ultimi dati ISTAT sull'economia sommersa per territorio ci forniscono la fotografia delle distribuzioni delle **unità di lavoro irregolare per Regione**. Come possiamo osservare nella tabella successiva il tasso di irregolarità del lavoro è sensibilmente più elevato nelle regioni del Mezzogiorno. Le prime sette regioni per tasso di irregolarità sono collocate al Sud e nelle Isole: **Calabria** con il 26,9% di lavoro irregolare, seguita dalla **Sicilia** con il 21,4%, la **Basilicata** con il 20,1%, la **Campania** con il 20,0%, la **Sardegna** con il 19,4%, il **Molise** con il 18,6% e la **Puglia** con il 16,4%. La prima regione settentrionale per tasso di irregolarità del lavoro è la **Liguria**, con il 12,5%, pari a quello dell'**Abruzzo**.

Sul versante opposto le regioni più virtuose sono la **Lombardia** con un tasso di lavoro irregolare del 7,8%, l'**Emilia Romagna** con l'8,0%, il **Veneto** con l'8,7% e la **Provincia di Trento** con l'8,8%.

Tassi di irregolarità per regione e settore

anno 2005 - incidenza % delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro.

Regioni	Totale	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi
Calabria	26,9	29,4	25,9	44,3	24,3
Sicilia	21,4	23,5	17,9	30,1	20,7
Basilicata	20,1	20,6	26,1	19,6	18,3
Campania	20,0	31,0	12,6	17,1	20,6
Sardegna	19,4	24,6	11,4	17,4	20,2
Molise	18,6	17,5	15,3	20,0	19,6
Puglia	16,4	22,2	9,0	15,9	17,4
Liguria	12,5	23,0	3,6	7,8	13,9
Abruzzo	12,5	22,3	4,1	18,4	13,8
Umbria	12,3	20,2	5,0	7,9	14,4
Lazio	11,9	30,2	5,3	15,4	11,7
Valle d'Aosta	10,8	21,2	0,0	2,3	13,6
Friuli Venezia Giulia	10,2	25,1	1,1	5,2	12,8
Piemonte	9,7	14,6	2,4	2,9	12,7
Marche	9,5	19,8	2,0	2,0	13,4
Bolzano - Bozen	9,1	12,4	5,9	2,7	10,2
Toscana	9,0	15,0	1,8	5,0	11,5
Trento	8,8	16,3	4,6	4,2	9,8
Veneto	8,7	19,4	1,0	5,0	12,2
Emilia Romagna	8,0	16,9	2,1	1,2	10,6
Lombardia	7,8	21,7	1,1	7,6	10,2
Totale Italia	12,1	22,2	3,9	11,3	13,9
Nord-ovest	8,8	19,0	1,5	6,4	11,3
Nord-est	8,6	18,1	1,7	3,5	11,4
Centro	10,7	21,8	3,0	9,6	12,0
Mezzogiorno	19,6	25,3	12,9	22,3	19,8

dati Istat

Un ulteriore elemento per valutare la distribuzione sul territorio del fenomeno dell'evasione lo possiamo desumere da un lavoro dell'Ufficio Studi dell'Agenzia delle Entrate (PISANI S., POLITO C. 2006a, disponibile in <http://www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi>) che effettua una disamina del fenomeno dell'evasione fiscale utilizzando una metodologia di confronto tra i dati fiscali dell'Agenzia delle Entrate relativi all'IRAP e quelli ISTAT di contabilità nazionale. L'analisi fornisce due indicatori, l'entità e l'intensità dell'evasione. Il primo è dato dalla differenza tra il dato di contabilità nazionale e quello denunciato ai fini IRAP. L'intensità è data dal rapporto tra entità e valori dichiarati (Per approfondire la metodologia si veda PISANI S., POLITO C., 2006b anch'esso disponibile in <http://www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi>).

Sul piano dell'entità dell'evasione si osserva che poco meno della **metà dell'evasione** è concentrata in quattro regioni: **Lombardia, Campania, Sicilia e Piemonte**.

Complessivamente circa **un terzo dell'evasione** è localizzata nel **Mezzogiorno**, il 24,0% nel **Nord Ovest**, il 20,0% nel **Centro** e il rimanente 18,5% nel **Nord est**.

Se valutiamo l'intensità dell'evasione, troviamo confermati i dati relativi all'economia sommersa dell'Istat, dato che il **Mezzogiorno** presenta un tasso di intensità dell'evasione doppio (60,50%) rispetto alla media nazionale (30,58%). Seguono il **Centro** (intensità del 30,71%), **Nord Est** (23,47%) e **Nord Ovest** (19,91%).

Entità ed intensità dell'evasione per ripartizione
importo medio 1998 - 2002

ripartizione	importo	%	intensità
Nord Ovest	48.563	24,0	19,91
Nord Est	37.557	18,5	23,47
Centro	40.615	20,0	30,71
Mezzogiorno	75.923	37,5	60,50
Italia	202.658	100,0	30,58

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Pisani S. Polito C.(2006a)

A conferma di questo dato osserviamo che le peggiori performance in termini di intensità dell'evasione sono registrate in regioni meridionali: in **Molise, Sardegna, Campania, Puglia, Sicilia e Calabria** l'intensità dell'evasione oscilla tra il 54,6% e il 93,9%.

Entità e intensità dell'evasione per Regione

importo medio 1998 - 2002

Regione	entità	%	ranking	intensità	ranking
Valle d'Aosta	484	0,2	1	28,97	6
Molise	1.287	0,6	2	54,61	15
Basilicata	2.117	1,0	3	49,75	13
Umbria	3.720	1,8	4	44,51	12
Abruzzo	4.031	2,0	5	33,11	9
Trentino Alto Adige	4.323	2,1	6	30,17	7
Friuli Venezia Giulia	4.470	2,2	7	28,22	5
Marche	5.613	2,8	8	33,95	11
Sardegna	6.335	3,1	9	54,71	16
Liguria	8.508	4,2	10	50,29	14
Calabria	8.701	4,3	11	93,89	20
Emilia Romagna	14.001	6,9	12	22,05	2
Veneto	14.763	7,3	13	22,26	3
Puglia	14.780	7,3	14	60,65	18
Toscana	14.826	7,3	15	33,67	10
Lazio	16.456	8,1	16	26,05	4
Piemonte	18.082	8,9	17	30,53	8
Sicilia	18.319	9,0	18	65,89	19
Campania	20.353	10,0	19	60,55	17
Lombardia	21.489	10,6	20	13,04	1
Italia	202.658	100,0			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Pisani S. Polito C.(2006a)

Nel lavoro dell'Agenzia delle Entrate sono consultabili anche i dati di entità e intensità di evasione per provincia. Ci limitiamo qui ad osservare che, in base alla citata analisi, le cinque province più virtuose sono **Bologna** con una intensità di evasione del 5,28%, seguita da **Milano** con il 6,20%, **L'Aquila** con il 6,33%, **Ancona** con il 13,88% e **Venezia** con il 13,96%. Dall'altro capo della classifica troviamo invece cinque province del Mezzogiorno: la provincia con la maggiore intensità di evasione è **Vibo Valentia** con il 184,40%, seguita da **Crotone** con il 173,35%, **Agrigento** 147,16%, **Enna** con il 137,36% ed **Oristano** con il 122,48%. **Ben 14 province presentano un'intensità di evasione superiore al 100%**, mettendo in evidenza che l'imponibile sottratto al fisco è maggiore dell'imponibile dichiarato ai fini IRAP.

Se passiamo a valutare le **risorse umane dedicate a gestire la macchina fiscale e i relativi controlli finalizzati alla lotta all'evasione**, osserviamo che tra Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza operano 98.648 addetti, per il 62,9% concentrato nel Centro-Sud, mentre il restante 37,8% opera nel Nord Italia.

L'Agenzia delle Entrate impiega un terzo delle risorse umane al campo dei controlli e della prevenzione dei fenomeni di evasione fiscale, per un totale di 12.865 collaboratori.

Personale Agenzie entrate e Guardia di finanza

anno 2006

Regione	Agenzia delle Entrate	Guardia di Finanza	Totale	%
Abruzzo	1.229	1.983	3.212	3,3
Basilicata	387	467	854	0,9
Calabria	1.015	2.632	3.647	3,7
Campania	3.102	4.598	7.700	7,8
Emilia	2.288	2.876	5.164	5,2
Friuli	808	2.453	3.261	3,3
Lazio	4.757	13.402	18.159	18,4
Liguria	1.268	2.504	3.772	3,8
Lombardia	4.176	6.670	10.846	11,0
Marche	957	1.576	2.533	2,6
Molise	295	420	715	0,7
Piemonte	2.634	2.789	5.423	5,5
Puglia	2.096	5.106	7.202	7,3
Sardegna	1.006	1.776	2.782	2,8
Sicilia	3.015	5.633	8.648	8,8
Toscana	2.205	3.003	5.208	5,3
Trentino	600	1.351	1.951	2,0
Umbria	613	742	1.355	1,4
Valle d'Aosta	138	288	426	0,4
Veneto	2.429	3.361	5.790	5,9
Totale	35.018	63.630	98.648	100,0
Nord	14.341	22.292	36.633	37,1
Centro	8.532	18.723	27.255	27,6
Mezzogiorno	12.145	22.615	34.760	35,2

Elaborazione Confartigianato su dati Ragioneria Generale dello Stato

A conclusione di questa scheda sull'evasione riportiamo i **dati sulla riscossione coattiva**, con il dettaglio regionale e provinciale, forniti da Equitalia. Equitalia è la società che gestisce oggi la riscossione, è società di diritto privato a partecipazione interamente pubblica: la società è infatti partecipata dall'Agenzia delle Entrate per il 51% e dall'I.N.P.S. per il 49%. Costituita nell'ottobre 2005 (con il nome di Riscossione S.p.A.) Equitalia è operativa dall'ottobre 2006. Equitalia è presente su tutto il territorio nazionale, tranne la Sicilia, con 31 società partecipate, agenti della riscossione.

Nel 2007 la riscossione ammonta a 6.738 Mln di €, di cui il 79,9%, pari a 5.382 Mln di €, sono relative ad entrate erariali e previdenziali.

Riscossione coattiva

anno 2007 - valori in milioni di euro

tipologia	importo	%
Ruoli erariali (Ag. Entrate e Dogane)	3.282,44	48,7%
Ruoli previdenziali (INPS e INAIL)	2.099,53	31,2%
Totale erariale e previdenziale	5.381,97	79,9%
Ruoli altri Enti statali	165,76	2,5%
Ruoli Enti non statali	1.189,97	17,7%
Totale	6.737,70	100,0%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Equitalia

In relazione al totale accertato le riscossioni per il 2007 evidenziano una crescita passando dal 7,2% al 10,0%.

E' interessante poi osservare che in relazione alla riscossione dei tributi erariali, il 17,4% del riscosso proviene dalla fascia superiore ai 500.000 €. Inoltre si osserva che in questa fascia alta vi sono 23 posizioni che hanno determinato una riscossione di 224 Mln di €, pari 9,7 Milioni per posizione.

Le prime cinque regioni per importo di riscossione coattiva sono la **Lombardia** con 1298,1 Mln di €, pari al 19,3%, seguita dal **Lazio** con 876,9 Mln di €, pari al 13,0%, dalla **Campania** con 714,6 Mln di €, pari al 10,6%, dal **Piemonte** con 561,7 Mln di €, pari all'8,3% e dalla **Toscana** con 558,3 Mln di €, pari all'8,3%.

Le prime dieci province per importo totale di riscossione coattiva sono **Roma** con 661,8 Mln di €, seguita da **Milano** con 653,8 Mln di €, **Napoli** con 423,6 Mln di €, **Torino** con 341,5 Mln di €, **Firenze** con 154,4 Mln di €, **Bologna** con 143,4 Mln di €, **Bergamo** 142,6 con Mln di €, **Genova** con 132,8 Mln di €, **Bari** con 127,9 Mln di € e **Caserta** con 120,0 Mln di €.

Di seguito riportiamo le tabelle con il dettaglio per tutte le province.

Riscossione coattiva nell'anno 2007 - 1/3

milioni di euro - in ordine alfabetico di Regione/Prov. Autonoma

	Ruoli erariali (Ag. Entrate e Dogane)	Ruoli previdenziali (INPS e INAIL)	Ruoli altri Enti statali	Ruoli Enti non statali	Totale
TOTALE EQUITALIA	3282,44	2099,53	165,76	1189,97	6737,70
CHIETI	19,16	16,80	0,71	0,95	37,61
L'AQUILA	18,20	15,37	0,00	7,86	41,44
PESCARA	17,21	14,29	0,71	0,97	33,18
TERAMO	15,48	16,32	0,64	0,97	33,42
ABRUZZO	70,05	62,78	2,07	10,75	145,64
BOLZANO	21,86	14,04	1,38	8,14	45,43
ALTO ADIGE	21,86	14,04	1,38	8,14	45,43
MATERA	8,45	8,33	2,00	13,63	32,40
POTENZA	18,18	14,44	2,49	9,08	44,18
BASILICATA	26,62	22,77	4,48	22,71	76,58
CATANZARO	11,63	11,43	1,05	4,78	28,89
COSENZA	18,33	17,97	3,49	11,12	50,91
CROTONE	5,60	5,78	0,67	2,36	14,40
REGGIO CALABRIA	19,72	14,58	2,41	6,85	43,56
VIBO VALENTIA	3,73	4,09	0,70	1,56	10,07
CALABRIA	59,00	53,85	8,33	26,65	147,82
AVELLINO	24,15	15,37	1,70	2,99	44,21
BENEVENTO	11,58	8,82	0,97	7,35	28,72
CASERTA	55,77	32,58	3,46	28,16	119,97
NAPOLI	189,46	90,29	13,73	130,09	423,57
SALERNO	40,98	36,88	5,75	14,48	98,09
CAMPANIA	321,93	183,95	25,60	183,08	714,56
BOLOGNA	72,50	35,68	1,77	33,43	143,38
FERRARA	20,44	12,30	1,23	7,77	41,74
FORLI' - CESENA	19,30	11,77	1,11	3,65	35,82
MODENA	42,79	31,46	1,33	14,17	89,74
PARMA	32,06	21,42	3,74	10,91	68,13
PIACENZA	13,88	11,12	0,91	6,99	32,91
RAVENNA	17,52	10,34	0,78	4,11	32,75
REGGIO EMILIA	30,87	21,42	1,81	9,52	63,62
RIMINI	19,86	8,96	1,22	3,46	33,50
EMILIA ROMAGNA	269,24	164,47	13,90	93,99	541,60

dati Equitalia

Riscossione coattiva nell'anno 2007 - 2/3

milioni di euro - in ordine alfabetico di Regione/Prov. Autonoma

	Ruoli erariali (Ag. Entrate e Dogane)	Ruoli previdenziali (INPS e INAIL)	Ruoli altri Enti statali	Ruoli Enti non statali	Totale
GORIZIA	9,77	5,81	0,34	1,52	17,45
PORDENONE	14,75	9,18	0,57	3,32	27,81
TRIESTE	20,01	11,12	1,26	4,34	36,74
UDINE	29,93	18,99	1,14	5,12	55,18
FRIULI VENEZIA GIULIA	74,46	45,11	3,31	14,30	137,18
FROSINONE	51,99	22,10	2,25	14,67	91,01
LATINA	28,09	22,56	0,00	17,28	67,93
RIETI	10,24	7,90	0,37	3,68	22,18
ROMA	277,07	181,07	1,05	202,61	661,80
VITERBO	16,60	10,64	1,69	5,05	33,98
LAZIO	383,99	244,27	5,36	243,28	876,90
GENOVA	64,43	34,49	3,13	30,77	132,81
IMPERIA	13,55	8,71	1,18	8,61	32,05
LA SPEZIA	20,26	11,63	1,04	1,90	34,83
SAVONA	18,89	10,64	1,41	6,85	37,79
LIGURIA	117,13	65,46	6,76	48,12	237,48
BERGAMO	79,24	45,61	1,89	15,85	142,59
BRESCIA	64,59	40,63	2,05	9,66	116,93
COMO	39,13	31,49	1,25	4,10	75,97
CREMONA	18,23	10,15	0,66	2,69	31,73
LECCO	24,40	15,58	0,87	1,89	42,74
LODI	12,82	6,59	0,31	2,14	21,86
MANTOVA	17,64	14,17	0,68	5,88	38,36
MILANO	358,49	181,59	16,86	96,89	653,83
PAVIA	33,27	19,00	0,95	5,85	59,08
SONDRIO	5,46	2,36	0,42	1,47	9,71
VARESE	67,03	28,56	3,31	6,36	105,26
LOMBARDIA	720,30	395,73	29,25	152,78	1298,06
ANCONA	27,64	14,95	1,13	7,00	50,73
ASCOLI PICENO	21,23	14,07	1,40	5,97	42,67
MACERATA	18,21	12,41	1,17	6,92	38,71
PESARO - URBINO	17,77	12,47	1,07	4,53	35,84
MARCHE	84,85	53,90	4,77	24,42	167,95
CAMPOBASSO	11,56	5,46	1,40	1,40	19,82
ISERNIA	6,33	4,53	0,56	0,63	12,04
MOLISE	17,89	9,98	1,96	2,03	31,86
ALESSANDRIA	21,27	18,25	1,61	8,51	49,63
ASTI	14,73	7,73	0,68	2,93	26,08
BIELLA	10,10	8,25	0,46	2,35	21,16
CUNEO	21,38	15,92	4,58	2,59	44,47
NOVARA	20,36	13,48	1,08	5,28	40,22
TORINO	164,13	122,22	9,52	45,68	341,54
VERBANIA	7,02	6,49	0,47	2,17	16,15
VERCELLI	10,78	8,20	0,85	2,60	22,42
PIEMONTE	269,77	200,54	19,24	72,11	561,67

dati Equitalia

Riscossione coattiva nell'anno 2007 - 3/3

milioni di euro - in ordine alfabetico di Regione/Prov. Autonoma

	Ruoli erariali (Ag. Entrate e Dogane)	Ruoli previdenziali (INPS e INAIL)	Ruoli altri Enti statali	Ruoli Enti non statali	Totale
BARI	67,72	43,79	3,58	12,80	127,90
BRINDISI	11,81	11,48	1,07	2,74	27,10
FOGGIA	20,24	12,89	1,65	10,49	45,27
LECCE	41,70	36,84	3,13	24,24	105,91
TARANTO	17,65	13,58	1,35	1,76	34,34
PUGLIA	159,12	118,58	10,78	52,04	340,52
CAGLIARI	43,95	29,62	2,96	5,95	82,48
NUORO	8,87	9,11	1,24	2,36	21,57
ORISTANO	8,04	4,59	0,66	1,15	14,44
SASSARI	25,95	20,95	2,24	5,48	54,63
SARDEGNA	86,82	64,26	7,10	14,94	173,12
AREZZO	14,58	10,94	0,86	7,45	33,84
FIRENZE	72,31	46,08	1,76	34,25	154,40
GROSSETO	13,96	8,33	0,00	9,39	31,68
LIVORNO	19,39	12,99	0,00	13,19	45,57
LUCCA	26,16	16,31	1,59	11,92	55,99
MASSA-CARRARA	16,46	9,26	0,02	10,36	36,09
PISA	29,74	15,96	1,64	17,76	65,09
PISTOIA	23,27	13,93	1,42	9,19	47,82
PRATO	24,16	16,83	1,00	7,09	49,09
SIENA	18,62	11,84	0,01	8,24	38,70
TOSCANA	258,66	162,46	8,31	128,85	558,28
TRENTO	27,27	18,10	1,03	7,69	54,08
TRENTINO	27,27	18,10	1,03	7,69	54,08
PERUGIA	30,09	24,41	1,99	13,75	70,25
TERNI	14,11	11,18	0,84	5,08	31,20
UMBRIA	44,20	35,59	2,83	18,83	101,45
AOSTA	9,48	7,38	0,19	2,54	19,60
VALLE D'AOSTA	9,48	7,38	0,19	2,54	19,60
BELLUNO	6,87	5,35	0,37	1,89	14,48
PADOVA	58,29	35,84	1,88	14,14	110,16
ROVIGO	14,28	10,22	0,56	4,71	29,78
TREVISO	43,79	27,83	1,43	7,73	80,77
VENEZIA	57,20	34,69	1,72	11,21	104,82
VERONA	39,68	31,78	1,58	12,89	85,93
VICENZA	39,67	30,59	1,55	10,16	81,97
VENETO	259,79	176,30	9,11	62,72	507,91

dati Equitalia

Il Prodotto Interno Lordo procapite

L'analisi del contesto in cui si collocano politiche fiscali territoriali deve tenere conto del principale indicatore della ricchezza e dello sviluppo dato dal prodotto interno lordo procapite. L'ultimo dato disponibile per il PIL regionale si riferisce al 2006. Per la popolazione residente utilizzeremo il valore medio degli abitanti nel 2006.

Prodotto interno lordo procapite per Regione

anno 2006 - valori a prezzi correnti

Regione	PIL (milioni di euro)	var.% PIL tra 2000 e 2006	Popolazione (media 2006)	PIL procapite (euro per abitante)	PIL procapite indice Italia=100
PIEMONTE	118.754	20,4%	4.347.281	27.317	109,2
VALLE D'AOSTA	4.060	25,9%	124.395	32.636	130,5
LOMBARDIA	305.550	23,8%	9.510.322	32.128	128,5
<i>BOLZANO-BOZEN</i>	<i>15.864</i>	<i>21,0%</i>	<i>485.162</i>	<i>32.698</i>	<i>130,8</i>
<i>TRENTO</i>	<i>14.947</i>	<i>22,0%</i>	<i>504.754</i>	<i>29.612</i>	<i>118,4</i>
TRENTINO ALTO ADIGE	30.811	21,5%	989.916	31.124	124,5
VENETO	138.993	24,4%	4.755.934	29.225	116,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	34.306	25,9%	1.210.440	28.342	113,3
LIGURIA	41.005	21,8%	1.609.006	25.484	101,9
EMILIA-ROMAGNA	128.795	21,3%	4.205.411	30.626	122,5
TOSCANA	99.114	24,7%	3.629.042	27.311	109,2
UMBRIA	20.631	24,8%	870.423	23.702	94,8
MARCHE	38.543	26,3%	1.532.454	25.151	100,6
LAZIO	160.518	30,2%	5.399.043	29.731	118,9
ABRUZZO	26.807	16,9%	1.307.552	20.502	82,0
MOLISE	5.959	20,8%	320.491	18.592	74,3
CAMPANIA	94.353	25,2%	5.790.558	16.294	65,2
PUGLIA	67.185	20,6%	4.070.694	16.505	66,0
BASILICATA	10.539	19,7%	592.712	17.781	71,1
CALABRIA	32.508	23,4%	2.001.234	16.244	65,0
SICILIA	82.939	23,4%	5.017.037	16.531	66,1
SARDEGNA	32.579	25,5%	1.657.560	19.655	78,6
Nord Ovest	469.368	22,8%	15.591.003	30.105	120,4
Nord Est	332.906	23,1%	11.161.700	29.826	119,3
Centro	318.806	27,6%	11.430.961	27.890	111,5
Mezzogiorno	352.869	22,8%	20.757.836	16.999	68,0
Italia	1.473.949	23,9%	58.941.499	25.007	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le regioni e province autonome con il PIL più elevato sono **Bolzano** con 32.698 euro per abitante, seguita dalla **Valle d'Aosta** con 32.636 euro per abitante, dalla **Lombardia** con 32.128 euro per abitante, dall'**Emilia-Romagna** 30.626 con euro per abitante e dal **Lazio** con 29.731 euro per

abitante. Sul versante opposto le regioni con il più basso PIL procapite sono la **Calabria** con 16.244 euro per abitante, seguita da **Campania** con 16.294 euro per abitante, dalla **Puglia** con 16.505 euro per abitante, dalla **Sicilia** con 16.531 euro per abitante e dalla **Basilicata** con 17.781 euro per abitante. Il PIL procapite del territorio più ricco (Bolzano con 32.698 euro per abitante) è doppio rispetto al territorio meno ricco (Calabria con 16.244 per abitante).

Nel contesto internazionale il nostro Paese mostra un livello del PIL procapite inferiore alla media europea. Se consideriamo la ricchezza prodotta in termini di parità di potere di acquisto, - PPA, unità di riferimento comune mediante la quale si può acquistare la stessa quantità di beni e servizi nei diversi paesi e che tiene conto quindi dei differenti tassi di cambio e di inflazione – per il 2008 l'Italia ha un PIL per abitante a PPA di 25.500 euro, l'11,1% in meno rispetto ai 28.700 dell'UE a 15. Nel 2008 il cittadino italiano è diventato 'più povero' anche del cittadino dell'UE a 27.

PIL procapite in Parità Potere di Acquisto

triennio 2006-2008; per anno 2008 previsioni

	2006	2007	2008
Europa a 27	23.600	24.800	25.900
Europa a 25	24.500	25.700	26.800
Europa a 15	26.400	27.700	28.700
Italia	24.300	25.200	25.500

dati Eurostat

Inoltre in Italia il divario regionale è molto accentuato: Eurostat calcola l'indice di dispersione del PIL regionale, che per l'Italia è pari a 23,8 contro il 18,9 della media europea (si tratta di uno dei 100 divari della nostra economia con l'Europa rilevati in CONFARTIGIANATO, 2008a).

Indice di dispersione del PIL regionale

anno 2006

Paese	Indice
Italia	23,8
Regno Unito	20,4
Francia	19,9
Spagna	18,2
Germania	17,4
Irlanda	14,7

Media 5 nazioni europee 18,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Federalismo fiscale: glossario di finanza pubblica

Autonomia finanziaria di un ente (Grado di)

E' dato dal rapporto tra somma di entrate tributarie ed entrate extratributarie e la somma di entrate tributarie, extratributarie, contributi e trasferimenti. Misura il peso delle entrate correnti proprie sul totale delle entrate correnti ed esprime il grado di autofinanziamento dell'ente. Può essere scomposto nella componente tributaria e tariffaria.

Autonomia tributaria o impositiva di un ente (Grado di)

E' dato dal rapporto tra le entrate tributarie e la somma di entrate tributarie, extratributarie, contributi e trasferimenti. Misura il peso delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti ed esprime il grado di autofinanziamento dell'ente mediante i tributi.

Capacità fiscale

La capacità fiscale è definita dal rapporto tra l'ammontare dei gettiti potenziali dei principali tributi propri e dei gettiti standardizzati delle partecipazioni ai tributi erariali. Il gettito potenziale di ciascun tributo proprio deriva dal prodotto dell'aliquota standard del tributo e della sua base imponibile potenziale. Secondo le specifiche tecniche dell'allegato A del d.lgs 56/2000 le basi imponibili potenziali vengono determinate tenendo conto, possibilmente, della base imponibile evasa. In rapporto alla popolazione l'indicatore fornisce la capacità fiscale procapite.

Compartecipazioni di tributi erariali.

La compartecipazione è una quota di gettito di una imposta amministrata ad un livello di governo superiore che viene devoluta ad un ente inferiore sulla base di criteri definiti dal livello di governo superiore. Nell'ambito dell'art. 119 della Costituzione i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni, oltre a stabilire ed applicare tributi ed entrate propri, dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio (chiamate anche 'tributi devoluti').

Costi (o spesa) standard

Parametri di spesa basati su obiettivi che tengano conto dei fabbisogni e dei relativi costi di soddisfacimento.

DDL Consiglio Regionale della Lombardia

Si tratta della proposta di Legge al Parlamento approvata dal Consiglio regionale lombardo il 19 giugno 2007 N. 0040 "Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione". Il DDL è stato ripresentato anche nella attuale legislatura, lo scorso 27 maggio 2008, Atto Senato n.316.

DDL Governo Prodi

Disegno di legge di iniziativa governativa, presentato il 29 settembre 2007, atto Camera n. 3100, con cui doveva completarsi l'attuazione del decentramento fiscale introdotto nel 2001 con il nuovo titolo V della parte seconda della Costituzione.

D.Lgs. 56/2000

Contiene disposizioni in materia di federalismo fiscale, in attuazione della delega dell'articolo 10 della legge n. 133/99 e definisce la soppressione dei trasferimenti erariali, la compartecipazione regionale all'IVA, le aliquote dell'addizionale regionale IRPEF, l'aliquota di compartecipazione regionale all'accisa sulle benzine, il fondo perequativo nazionale e i criteri per le assegnazioni alle regioni.

DPEF 2009-2013

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per il 2009-2013 presentato dal Governo lo scorso 19 giugno contiene a pagina XV un riquadro in cui illustra alcune linee guida del federalismo fiscale: approvazione del disegno di legge delega entro il termine della sessione di bilancio e della relativa perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale; la compartecipazione al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio, senza aumenti della spesa pubblica né inasprimenti dell'imposizione fiscale sui cittadini; definizione del patrimonio di Regioni ed enti locali, a cui potranno essere trasferite parti del demanio statale. Inoltre l'esercizio dell'autonomia tributaria dovrà assicurare la correlazione tra prelievo fiscale e il beneficio connesso ai servizi offerti sul territorio e la trasparenza ed efficienza nelle decisioni di entrata e di spesa, in modo da valorizzare il controllo democratico dei cittadini.

Entrate correnti

Le entrate destinate al finanziamento dell'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi.

Entrate in conto capitale

Le entrate che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.

Entrate proprie

Le entrate stabilite e applicate ai sensi dell'art. 119 della Costituzione da Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. Le entrate proprie vanno definite in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

Entrate tributarie

Le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.

Evasione fiscale

Metodi illegali volti a ridurre o eliminare il prelievo fiscale e contributivo. L'evasione, per il contribuente, consiste in una attività razionale a contenuto economico, che viene posta in essere da un soggetto quando i benefici risultano superiori ai costi, entrambi ponderati per il rischio, o probabilità, di essere scoperti.

Federalismo

E' un modello di organizzazione dello Stato nel quale il potere politico è costituzionalmente ripartito fra uno Stato (centrale) federale e gli Stati membri.

Federalismo fiscale

E' una espressione di recente introduzione relativa all'assetto territoriale dell'intervento pubblico, usata tuttavia con significati diversi. Prevalentemente si tratta di federalismo fiscale riferendosi alla

struttura di entrate e spese delle Amministrazioni pubbliche così come ridefinite per attuare l'art. 119 della Costituzione.

Federalismo 'differenziato' o a 'geometria variabile'

Viene definito dalla potestà delle regioni a statuto ordinario prevista dall'art. 116 comma 3 della Costituzione di richiedere maggiori poteri di intervento sulle materie relative alla legislazione concorrente, alla giustizia di pace, istruzione e tutela dell'ambiente, in base alle specificità locali.

Funzione di spesa

Aggregazione delle spese correnti e in conto capitale delle Amministrazioni Pubbliche connesse ai compiti esplicitati dall'ente nei confronti di ciascun settore istituzionale. La classificazione internazionale COFOG (acronimo di *Classification Of Function Of Government*, classificazione definita dalle principali istituzioni che si occupano di contabilità nazionale: OCSE, FMI, Eurostat) prevede tre livelli: Divisioni, Gruppi e Classi. Al primo livello le Divisioni sono le seguenti:

01. Servizi Generali delle Pubbliche Amministrazioni

02. Difesa

03. Ordine Pubblico e Sicurezza

04. Affari Economici

05. Protezione dell'ambiente

06. Abitazioni e Assetto Territoriale

07. Sanità

08. Attività Ricreative, Culturali e di Culto

09. Istruzione

10. Protezione Sociale

Legge 133/1999 sul Federalismo fiscale

Legge delega sul finanziamento delle regioni a statuto ordinario e l'adozione di meccanismi perequativi interregionali. Trova attuazione nel D.Lgs. 56/2000.

Livelli essenziali delle prestazioni (LEP)

Livelli minimi concernenti i diritti civili e sociali, tutelati costituzionalmente dall'art. 117, comma 2°, lett. m; i LEP vanno definiti da una legge dello Stato e sono conseguentemente garantiti su tutto il territorio nazionale.

Livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA)

Livelli omogenei di prestazioni e servizi che il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è tenuto a garantire a tutti i cittadini, gratuitamente o in compartecipazione, grazie alle risorse raccolte attraverso il sistema fiscale. Nell'aprile 2008 i LEA sono stati oggetto di revisione straordinaria da parte del Governo che con un Dpcm ha ridefinito 5.737 tipologie di prestazioni e servizi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione offerte dal SSN a tutti i cittadini: 500 classi di prestazioni ospedaliere, 2.230 prestazioni specialistiche, 190 tipi di ausili monouso, 1.670 protesi su misura 1.010 ausili di serie, 78 programmi di prevenzione collettiva per altrettante patologie prevenibili, 20 tipi di prestazioni termali, 10 tipologie di assistenza domiciliare e residenziali per anziani non autosufficienti, 4 tipologie di prestazioni riabilitative intensive extraospedaliere e 25 altre tipologie di prestazioni per soggetti appartenenti ad aree di bisogno socio-sanitario complesso (salute mentale, dipendenze, disabilità ecc). Tale decreto è stato successivamente revocato lo scorso 23 luglio dopo che la Corte dei Conti ha indicato una mancata copertura di 800 milioni.

Perequazione

Viene realizzata mediante trasferimenti finanziari che integrano le entrate degli Enti territoriali in modo da consentire anche a quelli finanziariamente più deboli di svolgere le funzioni di propria competenza.

L'articolo 119, comma 3, della Costituzione prevede che, la legge dello Stato istituisca un fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante, destinato ad integrare, senza vincoli di destinazione, le entrate proprie degli Enti territoriali e quelle derivanti da tributi dello Stato compartecipati.

A queste risorse vanno sommate le 'risorse aggiuntive' e gli 'interventi speciali' rispettivamente destinate ed effettuati dallo Stato a favore di 'determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni' previste dal comma 5 dell'art. 119, al fine di 'promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni'.

Patto di Stabilità Interno

Il Patto di stabilità interno è lo strumento che stabilisce obiettivi e vincoli della gestione finanziaria di Regioni ed Enti locali per determinare il loro concorso al rispetto degli impegni dell'Italia derivanti dall'appartenenza all'UEM e connessi con Il Patto di Stabilità e Crescita. Le regole del patto di stabilità interno sono formulate in sede di manovra di finanza pubblica e sono oggetto di revisioni periodiche.

Residuo fiscale regionale

E' dato dalla differenza tra la spesa e le entrate delle Amministrazioni Pubbliche in un determinato territorio regionale e indica lo sbilanciamento tra i tributi versati dai cittadini di una regione e la spesa pubblica di cui beneficiano.

Rigidità della spesa corrente di un ente

E' data dalla incidenza percentuale della somma di spese per il personale, spese per interessi passivi e le spese per il rimborso prestiti sul totale delle entrate correnti. Esistono una formulazione alternativa che non include le spese per ammortamento dei mutui.

Sommerso economico

Economia legale che sfugge al controllo e alle rilevazioni della pubblica amministrazione per motivi legati all'evasione fiscale e contributiva e alla mancata osservanza della normativa sul lavoro. Quella che comunemente viene detta economia sommersa, nelle definizioni internazionali coincide con il solo sommerso economico, cioè con l'insieme delle attività produttive legali svolte contravvenendo a norme fiscali e contributive al fine di ridurre i costi di produzione.

Spesa storica

Sono i valori che la spesa pubblica assume nel tempo e rappresenta la componente prevalente dell'attuale sistema di perequazione. Il D.lgs 56/2000 ha definito il peso della spesa storica nel 2001 pari al 95%, per arrivare nel 2005 al 72%.

Titolo V della Costituzione

Sezione della Costituzione della Repubblica Italiana relativa Regioni, Province e Comuni e i rapporti intercorrenti tra i diversi livelli di governo. Comprende gli articoli che vanno dall'art. 114 all'art.

133. Questa sezione è stata modificata dalla legge costituzionale n.3/2001 che ha ridefinito i principi della sussidiarietà e del decentramento amministrativo.

Trasferimento

Partita finanziaria che un ente trasferisce ad altro ente o soggetto economico per il raggiungimento di scopi istituzionali.

Federalismo fiscale: una guida bibliografica

In questa nota mettiamo a disposizione un sentiero di approfondimento del complesso tema del federalismo fiscale, nella consapevolezza che durante i prossimi mesi il dibattito si arricchirà di elementi conoscitivi rilevanti. Ciascun documento fa riferimento al nome del file scaricabile nell'area riservata della sezione 'Ricerche e Studi'.

Partiamo dai documenti ufficiali: un **riquadro del DPEF 2009-2013** (pagina XV) presentato dal Governo lo scorso 19 giugno illustra i principi a cui si ispirerà il federalismo fiscale (*Dpef.pdf*). Nell'Audizione alla Commissione parlamentare per le questioni regionali dello scorso 22 luglio il Ministro Calderoli ha illustrato le **linee guida a cui si ispirerà il DDL sul federalismo fiscale** che il Governo predisporrà nel prossimo mese di settembre come 'collegato alla Finanziaria' (intervento iniziale e replica finale del Ministro in *Audizione_Calderoli.url* e la bozza del DDL "Attuazione dell'art.119 della Costituzione: delega al Governo in materia di federalismo fiscale" in *bozzaDDLCalderoli.pdf*).

Inoltre il 30 luglio la **Conferenza delle Regioni** ha approvato all'unanimità la "Proposta delle regioni e delle province autonome di attuazione dell'art. 119 della Costituzione, federalismo fiscale" (*Regioni_30luglio08.pdf*).

L'Isae, istituto pubblico di studi e analisi economica, ha approfondito alcuni aspetti del federalismo e specialmente quelli di finanza pubblica in quattro **rapporti sull'attuazione del federalismo**, pubblicati tra il 2003 e il 2006 (*Isae2003.url*, *Isae2004.url*, *Isae2005.url*, *Isae2006.url*). Anche il **Rapporto ISAE su Finanza pubblica e istituzioni di maggio 2007** dedica il Capitolo IV a 'Decentramento fiscale e effetti sul bilancio pubblico in alcuni paesi europei' (*Isae2007.url*).

Una completa ricognizione sui diversi aspetti del federalismo fiscale è contenuta nella Relazione finale del 2005 dell'**Alta Commissione di Studio per la Definizione dei meccanismi strutturali del Federalismo Fiscale** presieduta dal prof. Giuseppe Vitaletti (*Acoff.pdf* e *allegati*). Un approfondimento su 'Titolo V e federalismo fiscale' è stato affidato nel 2006 dal Gabinetto dell'allora Ministero dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa Schioppa al **Gruppo di lavoro sul federalismo fiscale coordinato dal prof. D. Piero Giarda** (*Giarda_2006.pdf*).

Una completa raccolta dei documenti legislativi della XV legislatura collegati all'attuazione dell'art. 119 della Costituzione la si trova nel **n. 12 dei Quaderni SVIMEZ 'Il disegno di legge delega in materia di federalismo fiscale e le regioni del Mezzogiorno'** (*svimez_q12.pdf*), in cui sono consultabili in appendice i documenti più rilevanti del 2007, tra cui il DDL delega del Governo Prodi, il DDL d'iniziativa del Consiglio regionale della Lombardia e il documento sui principi applicativi dell'articolo 119 della Costituzione della Conferenza delle Regioni. Inoltre in www.svimez.it è disponibile una sezione 'La Svimez e il dibattito sul federalismo fiscale' contenente documenti di analisi e posizione del Gruppo di lavoro sul federalismo fiscale, costituito con un obiettivo preciso: monitorare le modalità di attuazione del Titolo V della Costituzione 'nell'ottica di evitare l'adozione di un impianto finanziario che preveda un trattamento diverso e penalizzante per i cittadini residenti nelle Regioni meridionali, che hanno una minore capacità fiscale.'

Anche il sistema camerale ha avviato l'approfondimento sul tema del federalismo fiscale con due Quaderni di ricerca dell'Unioncamere del Veneto. Nel n. 8 **'I costi del non federalismo'** (*UnioncamereQ8.pdf*) si analizzano i flussi finanziari centro-periferia e vengono stimati gli effetti della "non attuazione" del federalismo per le Regioni italiane. Nel Quaderno 9, **'Spesa pubblica e**

federalismo' (*UnioncamereQ9.pdf*) si approfondiscono i temi della spesa pubblica territorializzata, confermando alcune tesi già sostenute da tempo dalle analisi di Confartigianato, quali la necessità e sostenibilità di riduzione della spesa pubblica seguendo il sentiero della Germania e la sostenuta dinamica della spesa italiana per dipendenti pubblici rispetto agli altri paesi europei.

Un Dossier di documentazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul Federalismo fiscale contiene gli interventi al dibattito sviluppato durante il 2007 in relazione al rapporto con il Governo per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (*Dossier_regioni.url*). Una valida rassegna sui temi di finanza pubblica connessi con il federalismo fiscale la si trova in **M. Bordignon, F. Ambrosiano, A. Zanardi e A. Staderini 'Il Federalismo Fiscale in Italia: fatti e problemi'** (*Fatti_problemi.pdf*).

Una analisi del **meccanismo perequativo previsto dal decreto legislativo 56 del 2000**, prima attuazione della riforma del titolo V della Costituzione è disponibile in Giarda D. P., *Perequazione dei fabbisogni e della capacità fiscale: una rivisitazione del d.lgs. 56/2000*, Il Mulino, 2005.

L'articolo di **Alberto Zanardi 'Federalismo Fiscale: attese deluse, nuove prospettive'** nel volume *'La finanza pubblica italiana. Rapporto 2008*, a cura di M.C. Guerra e A. Zanardi fa un esame comparato del DDL del Governo Prodi con il DDL del Consiglio della Lombardia.

Un quadro sintetico del sistema tributario italiano con una definizione delle diverse tasse e tributi la si trova in **P.Bosi e M.C. Guerra, I tributi nell'economia italiana, Ottava edizione 2007**. Il capitolo IX del libro è dedicato alle imposte regionali e locali.

Una sintetica ma precisa disamina dei significati di Federalismo, Federalismo Europeo, Decentramento, Regionalismo e Confederazione, la si trova ne **Il dizionario di politica, di Norberto Bobbio, Nicola Matteucci e Gianfranco Pasquino, Utet 2007**.

Una sintesi efficace delle parole chiave del federalismo viene presentata dall'**On. Maurizio Leo**, Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza sull'Anagrafe Tributaria, in **'Il federalismo fiscale spiegato in modo semplice'**, agosto 2008 (*Leo.pdf*)

Una guida ai numeri

In questa guida bibliografica proponiamo, in via preliminare e non esaustiva, alcuni delle principali fonti di dati sulla finanza pubblica locale. Ulteriori approfondimenti sono possibili con la documentazione riportata nella successiva sezione di questo lavoro *'Ulteriori Riferimenti e Fonti statistiche'*.

Le statistiche fondamentali sulla finanza pubblica locale sono pubblicate dall'Istat nei **Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 1980-2007** (disponibili nella sezione Pubblica Amministrazione del sito dell'Istat) e contengono le serie storiche di entrate e spese delle Amministrazioni Centrali, degli Enti sanitari, delle Amministrazioni Locali e degli Enti Previdenziali.

Come è noto la funzione maggiormente federalista della spesa pubblica italiana è quella della sanità. Una analisi dettagliata della spesa sanitaria e del suo finanziamento la si trova nella **Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese per il 2007** pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze: il capitolo VII del secondo volume è dedicato al Servizio sanitario nazionale, il par. 7.1 ai costi del SSN e il par. 7.2 ai ricavi del SSN (*RG_vol_2.pdf*).

Al par. 8.3.2. della stessa Relazione viene esaminata la struttura e la dinamica dei bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane.

Inoltre nel capitolo IV della Relazione, sempre al vol. II, dedicato allo sviluppo economico territoriale, vengono descritte le politiche degli interventi pubblici per le aree sottoutilizzate e gli strumenti per lo sviluppo, tra cui i fondi strutturali.

Di interesse anche le sezioni dedicate alla Finanza pubblica decentrata delle **Note regionali annuali della Banca d'Italia** di recente pubblicazione, disponibili per ciascuna Regione in www.bancaditalia.it alla voce 'Economie regionali' della sezione del sito 'Pubblicazioni economiche', con dati aggiornati al 2007. In particolare vengono analizzate la spesa pubblica, con specifico riferimento a quella sanitaria e alle principali modalità di finanziamento.

Una analisi della distribuzione geografica delle risorse erogate dal bilancio pubblico è effettuata dalla **Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Servizio Studi Dipartimentale nella pubblicazione 'La spesa statale regionalizzata, Anno 2005'** (*RGS_regionalizzazione_spesa.pdf*). Sul lato delle entrate una distribuzione delle entrate fiscali per Regione viene proposta dal **Dipartimento delle Politiche Fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze nel documento 'La regionalizzazione delle entrate erariali'** (*DPF_regionalizzazione_entrate.pdf*), realizzato nell'ottobre del 2003.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le Politiche per lo Sviluppo pubblica le **serie storiche dei Conti pubblici territoriali dal 1996 al 2006** (disponibili in www.dps.tesoro.it) nei quali sono ripartiti per regioni gli incassi e pagamenti dai diversi livelli delle Amministrazione Pubbliche: Amministrazione centrale, Regioni, Enti locali, Enti previdenziali.

Va inoltre segnalato che **ISSIRFA-CNR**, Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini" pubblica l'**Osservatorio Finanziario Regionale**, Franco Angeli Editore, consistente in una analisi di entrate e spese delle regioni a statuto ordinario e speciale tratti dai bilanci di previsione, con dati aggiornati al 2006.

Per mantenere l'aggiornamento del dibattito è utile consultare gli interventi sul federalismo fiscale nei due **siti di economisti lavoce.info**, alla voce 'Istituzioni e Federalismo' e **nelmerito.com** alla voce 'Federalismo' (è disponibile in questo sito anche un Dossier sul Federalismo fiscale che raccoglie alcuni interventi in materia). Per entrambi i siti è possibile iscriversi ad una newsletter.

Le 'questioni territoriali'

Concludiamo questa guida con la proposta di alcuni dei principali e recenti testi sulle questioni territoriali del Paese: alla tradizionale questione meridionale si è recentemente aggiunto un consistente dibattito sulla questione settentrionale.

Sulla questione meridionale segnaliamo la avanzata analisi di **Nicola Rossi, Mediterraneo del Nord, Laterza 2005** in cui si approfondiscono, tra l'altro, i temi sull'efficacia della spesa pubblica nelle regioni meridionali. **Gianfranco Viesti, 'Le sfide del cambiamento' Donzelli 2008**, esamina alcuni punti di forza del sistema produttivo meridionale, anche se viene messa una eccessiva enfasi sulla debolezza causata dalla ridotta dimensione di impresa. Una disamina completa e approfondita dell'economia del Mezzogiorno la si ritrova nel **Rapporto Svimez 2008, Il Mulino**. Il Rapporto, oltre a confermare la crescita del peso occupazionale delle micro e piccole imprese manifatturiere nel Mezzogiorno, contiene (pagg. 206-209) un focus sul federalismo fiscale.

Di interesse anche il libro di **Diego Motta e Alessandro Amadori 'Le questioni settentrionali', Garzanti 2007**, uno dei testi che hanno contribuito al dibattito sulla questione settentrionale dopo le elezioni regionali del 2007, riportando, tra i diversi dati, anche una analisi territoriale dell'Ufficio Studi di Confartigianato sul maggiore costo per l'energia elettrica pagato dalle imprese italiane rispetto ai competitor europei (pag. 159).

Una analisi delle difficoltà di interpretazione delle esigenze dei territori a capitalismo diffuso e fondati sul sistema di piccola impresa nelle opzioni di politica economica durante la XV legislatura e la loro rilevanza nelle scelte del voto dell'aprile 2008 la troviamo in **Marco Alfieri, Nord terra ostile. Perché la sinistra non vince, Marsilio, 2008**. Il punto di vista di un imprenditore ed ex-

governatore del Friuli Venezia Giulia sulla questione settentrionale e sulla necessità del federalismo si trova in **Riccardo Illy, Così perdiamo il Nord, Mondadori, 2008**.

Un volume che analizza alcune determinanti territoriali del voto del 13 aprile 2008 è quello dei professori **Renato Mannheimer e Paolo Natali, Senza più sinistra. L'Italia di Bossi e Berlusconi, Editore Il Sole 24 Ore**. Nella raccolta di saggi del libro si segnalano la lettura del voto alle politiche 2008 di Renato Mannheimer, una analisi territoriale del voto di Paolo Feltrin e Paolo Natale, l'esame del voto leghista di Roberto Biorcio e una disamina del voto meridionale, sempre di Paolo Feltrin.

Una completa analisi delle trasformazioni nell'economia e nella società si trova in **'La questione settentrionale', a cura di Giuseppe Berta, Feltrinelli, 2008**. In particolare si segnala un saggio di Luciano Cafagna sulla storia della questione settentrionale e quello di Aldo Bonomi sul passaggio dal capitalismo molecolare al capitalismo personale.

ULTERIORI RIFERIMENTI E FONTI STATISTICHE

- AGENZIA DELLE ENTRATE (2007e), *Dichiarazioni in cifre per l'anno 2004, dichiarazioni 2005*
- AGENZIA DELLE ENTRATE (2006a), *Dichiarazioni in cifre per l'anno 2003, dichiarazioni 2004*
- AGENZIA DELLE ENTRATE, (2006c), *Rapporto Annuale 2005*
- BERNARDI L., FRANZONI A., (2004), *Evasione fiscale e nuove tipologie di accertamento: una introduzione all'analisi economica*, WP Siep
- BORDIGNON M. et al. (2007), *Il federalismo fiscale in Italia : fatti e problemi*, marzo 2007
- CONFARTIGIANATO (2008a), *Imprese controvento. La forza delle imprese nel mare della globalizzazione*
- CONFARTIGIANATO (2008b), *Guida agli studi di settore. manuale operativo ed analisi dei risultati dell'applicazione degli studi di settore al periodo di imposta 2006.*
- CONFARTIGIANATO (2007a), *PIL: Prodotto Interno Lento. Rapporto Confartigianato su imprese, bassa crescita e vincoli della finanza pubblica*, giugno
- CONFARTIGIANATO (2006), *Rapporto sulla libertà di impresa*, giugno
- CONVENEVOLE R., FARINA A., PERINETTI A.R., PISANO S., (2007), *Gli effetti dell'applicazione degli studi di settore in termini di ampliamento delle basi imponibili*, in <http://www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi/>
- EUROSTAT (2006), *Structures of the taxation systems in the European Union - Data 1995-2004*
- ISAE (2004), *Rapporto annuale sull'attuazione del federalismo*, febbraio
- ISPO-CONFARTIGIANATO, (2008), *Osservatorio 2008, Prima edizione*, si veda scheda della ricerca riportata in calce a questa sezione "Ulteriori riferimenti e fonti statistiche"
- ISTAT (2008a), *Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche Serie SEC95 - anni 1980-2007*
- ISTAT (2008b), *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali Anni 2000-2006*, Comunicato stampa
- MINISTERO ECONOMIA E FINANZE - DPF (2008), *Dati Entrate tributarie, serie storica*
- MINISTERO ECONOMIA E FINANZE (2008), *Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica*. 20 marzo
- MINISTERO ECONOMIA E FINANZE (2008), *Relazione Generale sulla situazione economica del Paese*, 2007
- MINISTERO ECONOMIA E DELLE FINANZE (2003), *La regionalizzazione delle entrate erariali. Dipartimento per le politiche fiscali*. Ufficio studi e politiche economico-fiscali
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE. *Analisi statistiche dichiarazioni 2006, anno d'imposta 2005*. Dipartimento delle Finanze. Ufficio studi e politiche economico - fiscali
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (2008), *Conti Pubblici Territoriali*. Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione
- OECD (2005), *Revenue Statistics 1965-2004*
- MARIGLIANI M., PISANI S. (2007), *Le basi imponibili IVA. Aspetti generali e principali risultati per il periodo 1980-2004* disponibile in <http://www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi>
- PISANI S., POLITO C. (2006a), *Analisi dell'evasione fondata sui dati IRAP. Anni 1998-2002*, marzo, disponibile in <http://www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi>
- PISANI S., POLITO C., (2006b), *Metodologia di integrazione tra i dati IRAP e quelli di Contabilità Nazionale* disponibile in <http://www1.agenziaentrate.it/ufficiostudi>

Scheda della ricerca ISPO-Confartigianato

Nota informativa (in ottemperanza al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 153/02/CSP, pubblicato su G.U. del 8/8/2002 e 237/03/CSP del 9/12/2003)

Soggetto realizzatore: ISPO; Committente – Acquirente: Confartigianato; Tipo e oggetto del sondaggio: Indagine nazionale sull'immagine di Confartigianato, presso le imprese associate; Tipo di ricerca: Indagine quantitativa; Universo di riferimento: Imprese associate Confartigianato e Associazioni provinciali; Campione: Campione di imprese associate Confartigianato, su tutto il territorio nazionale; Metodo rilevazione: C.A.T.I., interviste telefoniche, basate su un questionario di tipo strutturato; Consistenza numerica del campione: 400; Rispondenti: informazione allegata ai risultati del sondaggio (crf. % non sa); Margine di errore: $\pm 5,0\%$; Date di rilevazione: 17-21 luglio 2008; Testo integrale delle domande: informazione allegata alle tabelle illustrative i risultati del sondaggio

